



Ministero dell'Economia e delle Finanze



**Dipartimento
Politiche di Sviluppo**

*Servizio per le politiche di sviluppo
territoriale*

Quaderno congiunturale Territoriale

Trimestrale



**Anno V
Numero 17
Ottobre 2002**

COORDINAMENTO	<i>Letizia Ravoni</i>
RESPONSABILI	<i>Letizia Ravoni, Francesco Stella</i>
GRUPPO REDAZIONALE	
● <i>INDAGINI ISAE</i>	<i>Rosanna Romano</i>
● <i>INDAGINI MOVIMPRESE</i>	<i>Rosanna Romano, Leopoldo Cozzolino</i>
● <i>MERCATO DEL LAVORO</i>	<i>Fausto Gasbarri, Federico Risi, Tiziana Rosolin</i>
● <i>CONSUMI E PREZZI</i>	<i>Loredana Buffoni, Tiziana Rosolin</i>
● <i>ESPORTAZIONI</i>	<i>Rosanna Romano</i>
● <i>TURISMO</i>	<i>Loredana Buffoni, Rosanna Romano</i>
● <i>CREDITO</i>	<i>Loredana Buffoni</i>
● <i>INFORMAZIONI STRUTTURALI</i>	<i>Federico Risi, Rosanna Romano</i>
● <i>NOTE METODOLOGICHE</i>	<i>Federico Risi, Rosanna Romano</i>
SEGRETERIA	<i>Loredana Buffoni, Alma Conti</i>

QUADERNO CONGIUNTURALE TERRITORIALE

INDICE

INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO LE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Nota congiunturale territoriale: clima di fiducia imprese Pag. 4

INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO I CONSUMATORI

Nota congiunturale territoriale: clima di fiducia consumatori “ 9

INDAGINE MOVIMPRESE

Nota congiunturale territoriale: l'evoluzione del tessuto imprenditoriale “ 17

Tav. 3.1 Imprese registrate per regione - I e II Trim. 2002 “ 17

Tav. 3.2 Natimortalità delle imprese per settore economico ed area – II trim. 2002 “ 20

Tav. 3.3 Imprese registrate - II trim.2002 “ 21

Tav. 3.4 Imprese registrate - I trim.1999 - II trim. 2002 “ 22

ESPORTAZIONI

Nota congiunturale territoriale: esportazioni delle Regioni italiane “ 24

Tav. 4.1 Esportazioni per ripartizione e regione - II trimestre 2002 “ 27

Tav. 4.2 Esportazioni per ripartizione e regione - I semestre 2002 “ 28

Tav. 4.3 Esportazioni per ripartizione geografica - serie trimestrale “ 29

Tav. 4.4 Esportazioni italiane per ripartizione geografica “ 30

Tav. 4.5 Esportazioni per ripartizione geografica - dati destagionalizzati “ 31

Tav. 4.6 Esportazioni italiane per ripartizione geografica - serie destag. “ 32

FORZE DI LAVORO

Nota congiunturale territoriale: occupazione e disoccupazione a livello territoriale “ 34

Tav. 5.1 Offerta e domanda di lavoro - Italia “ 38

Tav. 5.2 Offerta e domanda di lavoro - Mezzogiorno “ 39

Tav. 5.3 Offerta e domanda di lavoro – Centro-Nord “ 40

Tav. 5.4 Offerta e domanda di lavoro - variazioni percentuali tendenziali “ 41

Tav. 5.5 Offerta e domanda di lavoro – dati destagionalizzati “ 42

Tav. 5.6 Offerta e domanda di lavoro – dati destagionalizzati “ 43

Tav. 5.7 Popolazione per condizione e regione “ 44

Tav. 5.8 Tassi di disoccupazione per regione “ 45

Tav. 5.9 Occupati per ramo di attività economica e per regione “ 46

Tav. 5.10 Occupati per ramo di attività economica e per regione - var. assolute	“	47
Tav. 5.11 Occupati per ramo di attività economica e per regione - var. percentuali	“	48

PREZZI

<i>Nota congiunturale territoriale: prezzi al consumo</i>	“	50
Tav. 6.1 Prezzi al consumo	“	51

VENDITE

<i>Nota congiunturale territoriale: vendite del commercio fisso al dettaglio</i>	“	53
Tav. 6.2 Vendite del commercio fisso al dettaglio	“	54

TURISMO

<i>Nota congiunturale territoriale: Flussi turistici nel 2001, aspettative degli albergatori, indagine ferragosto 2001</i>	“	56
Tav. 7.1 Movimento dei clienti negli esercizi alberghieri	“	57

CREDITO

<i>Nota congiunturale territoriale: Prestiti in sofferenza e tassi di interesse</i>	“	60
Tav. 8.1 Prestiti in sofferenza per area geografica	“	60
Tav. 8.2 Tassi di interesse bancari attivi e passivi	“	61

INFORMAZIONI STRUTTURALI

Le regioni italiane nella graduatoria europea del PIL	“	63
La situazione socioeconomica delle famiglie italiane 1997-2001	“	65
Tassi di disoccupazione delle regioni europee	“	68
Appalti	“	69

NOTE METODOLOGICHE

Inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere	“	71
Inchiesta ISAE presso i consumatori	“	71
Indagine ISTAT sulle forze di lavoro	“	72
Indagine Exelsior della Unioncamere	“	73
Indagine Movimprese della Unioncamere	“	73
Indagine sul Commercio Estero	“	75

INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO LE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

CONGIUNTURA TERRITORIALE

CLIMA DI FIDUCIA IMPRESE

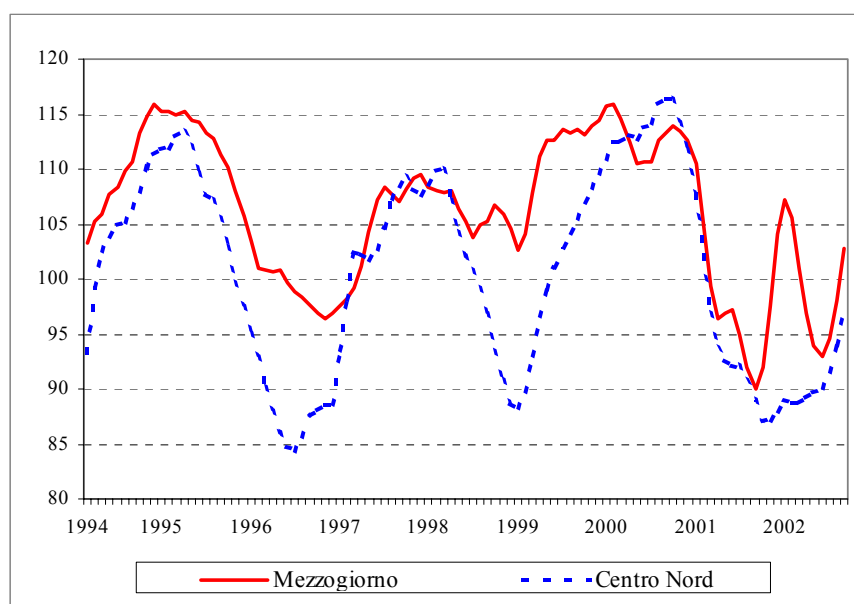
Inchiesta ISAE presso le imprese manifatturiere

Settembre 2002

Il *clima di fiducia delle imprese industriali* a livello nazionale, al netto dei fattori stagionali, mostra nel mese di settembre segnali di ripresa infatti torna a salire per la prima volta dallo scorso maggio da 94 di agosto a 96,1, grazie soprattutto alla componente interna della domanda.

In tutte le ripartizioni si registra un lieve miglioramento, mentre nel Nord Est la situazione rimane stabile rispetto al mese precedente. Nel Mezzogiorno il clima di fiducia migliora notevolmente, salendo a 107,2 dal 102,2 di agosto¹.

FIGURA 1 -CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER MACROAREA: GEN 94 –SET 02
(DATI DESTAGIONALIZZATI, ITALIA 1995=100, MEDIA MOBILE T=3)



Fonte: Isae

Dall'inizio del 2002 il clima di fiducia nel Mezzogiorno, nonostante la fase calante, si è mantenuto sempre al di sopra di quello del Centro Nord (pari a 100,2 in crescita rispetto al 97,1 del mese precedente).

La distinzione territoriale mostra, tuttavia, un miglioramento del clima di fiducia nel Nord Ovest (da 94,3 di agosto a 99,8 di settembre) e nel Centro (da 104,9 a 105,6), mentre nel Nord Est non si colgono sostanziali differenze rispetto al mese precedente.

¹ I diversi andamenti riscontrati fra i dati nazionali e quelli territoriali sono riconducibili al sistema di ponderazione utilizzato: numero di addetti delle imprese e valore aggiunto del settore per quelli nazionali, solo numero di addetti per i dati territoriali, in particolare l'indice nazionale non è ricostruibile come somma ponderata di quello territoriale.

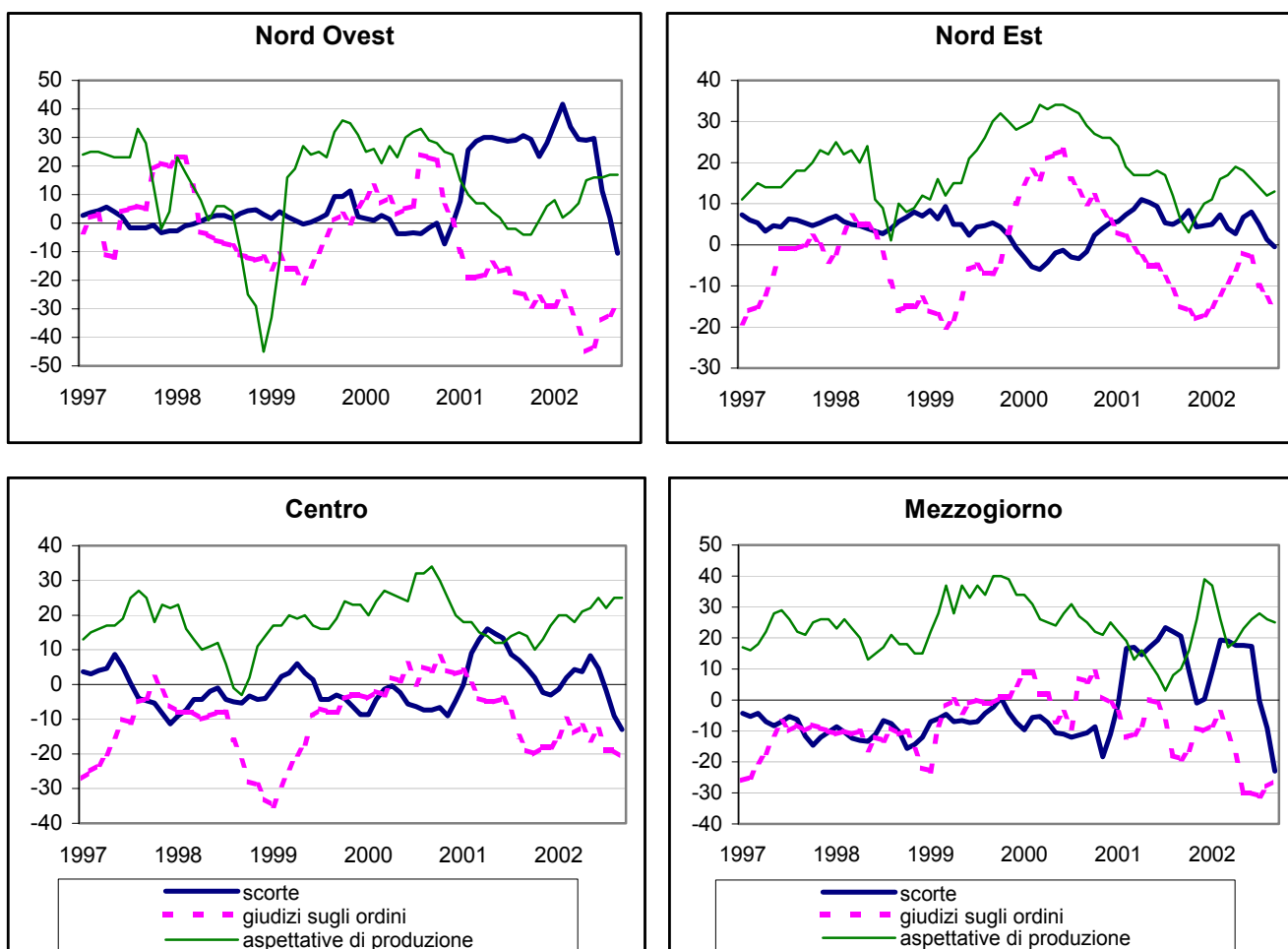
Di seguito si riportano le tendenze per le quattro ripartizioni e indicazioni sulle serie componenti l'indice e la tavola sintetica delle componenti del clima di fiducia per ripartizione.

Per il Mezzogiorno le componenti dell'indice denotano un lieve miglioramento del portafoglio ordini rispetto a agosto, soprattutto per quelli interni, e del livello della produzione (fig. 2). Gli imprenditori sono cautamente ottimisti, tuttavia, sulle aspettative a breve termine sia della produzione che del portafoglio ordini (fig. 3).

Nelle altre ripartizioni migliorano i giudizi sul livello degli ordini ma rimangono stabili quelli sulla produzione, tuttavia gli imprenditori mostrano aspettative favorevoli nelle previsioni a breve termine. Segnali di ripresa provengono anche dall'andamento delle scorte, che soprattutto nelle regioni centrali e meridionali tornano a scendere al di sotto dei livelli considerati normali.

Il grafico seguente illustra, per l'appunto, l'andamento delle serie componenti l'indice.

FIGURA 2 – SCORTE, GIUDIZI SUGLI ORDINI E ASPETTATIVE DI PRODUZIONE
GEN 97 – SET 02
(saldi destagionalizzati)



Fonte: Isae

FIGURA 3 – GIUDIZI SUI LIVELLI DELLA PRODUZIONE E DEGLI ORDINI: GEN. 97 –SET. 02
 (saldi destagionalizzati)

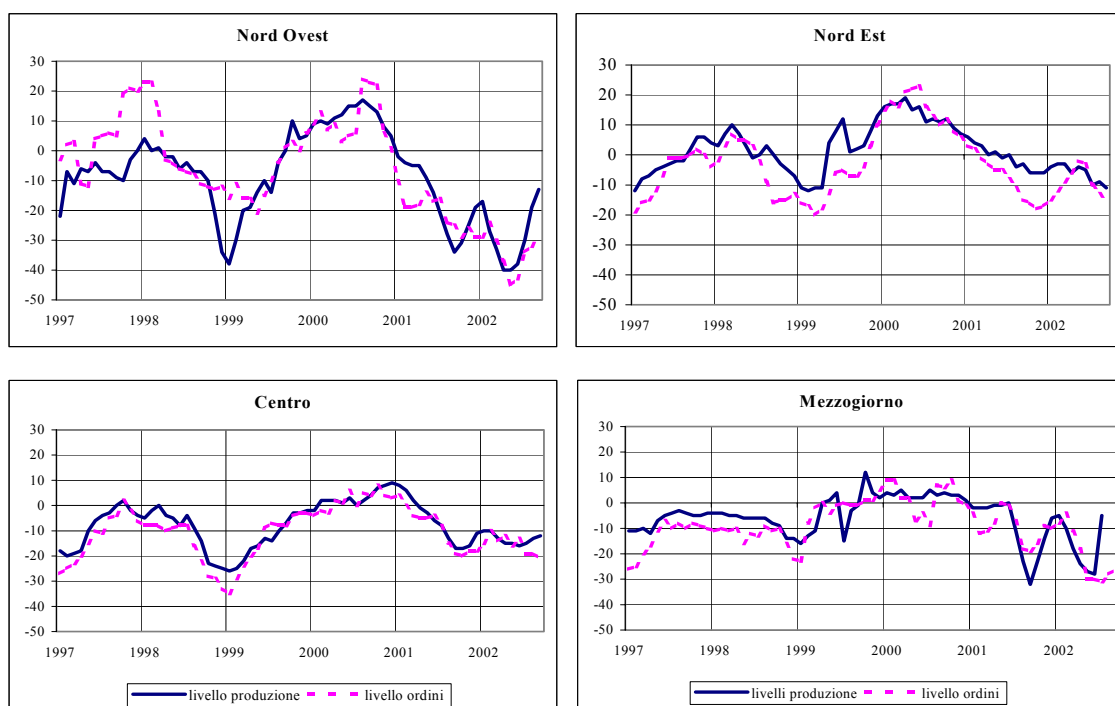
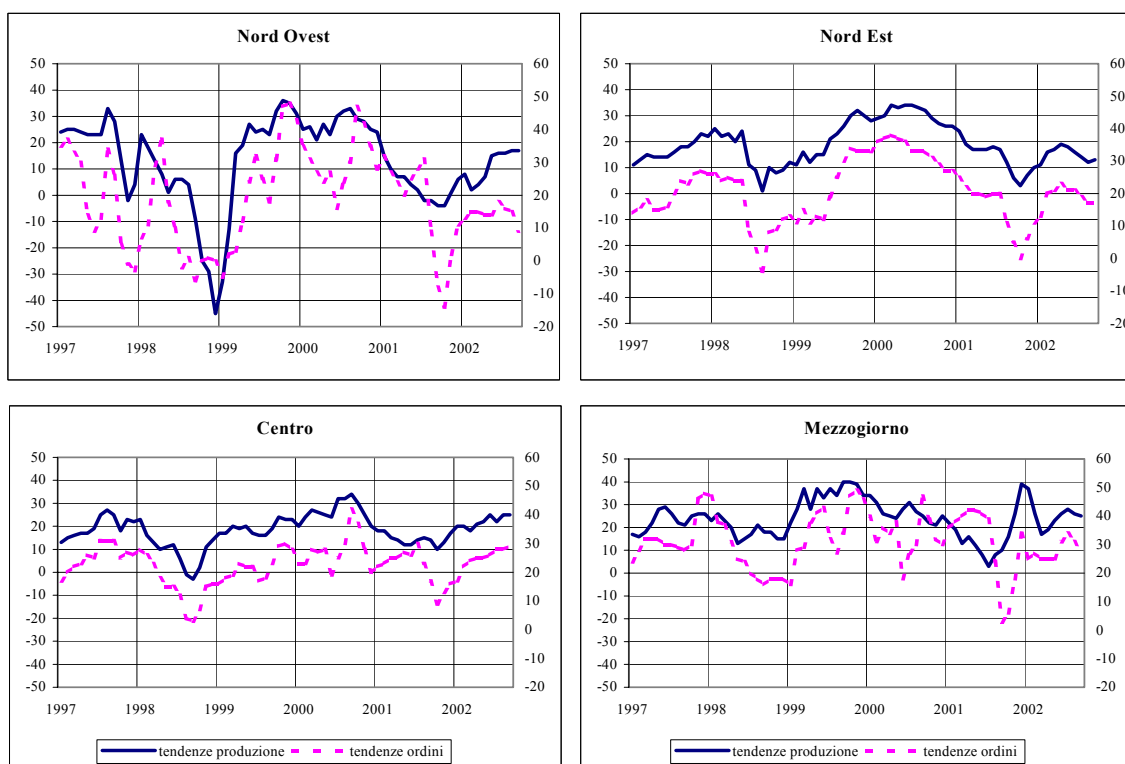


FIGURA 4 – TENDENZE DELLA PRODUZIONE E DELLA DOMANDA, PREVISIONI A 3-4 MESI:
 GEN 97 – SET 02
 (saldi destagionalizzati)



Fonte: Isae [le tendenze della produzione asse di sinistra, sull'asse di destra le tendenze degli ordini]

**TAVOLA 1. CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E SALDI DELLE SERIE
 COMPONENTI L'INDICE PER RIPARTIZIONE
 (dati destagionalizzati*)**

	Nord Ovest				Nord Est			
	Clima di fiducia (Indice 1995=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 1995=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
Gen. 2001	99,0	-10	8	15	107,0	3	6	24
Feb. 2001	88,4	-19	26	10	104,5	2	7	19
Mar. 2001	86,4	-19	29	7	102,4	-1	9	17
Apr. 2001	86,3	-18	30	7	100,9	-3	11	17
Mag. 2001	86,6	-14	30	4	100,5	-5	10	17
Giu. 2001	85,2	-17	29	2	101,1	-5	9	18
Lug. 2001	84,4	-16	29	-2	101,1	-8	5	17
Ago. 2001	81,6	-24	29	-2	98,6	-11	5	12
Sett. 2001	80,0	-25	31	-4	94,9	-15	6	6
Ott. 2001	79,2	-29	29	-4	92,8	-16	8	3
Nov. 2001	83,8	-26	23	1	94,8	-18	4	7
Dic. 2001	82,9	-29	28	6	96,0	-17	5	10
Gen. 2002	81,4	-29	35	8	96,9	-15	5	11
Feb. 2002	78,7	-24	42	2	98,8	-12	7	16
Mar. 2002	80,0	-30	34	4	101,2	-9	4	17
Apr. 2002	80,2	-37	29	7	103,4	-6	3	19
Mag. 2002	80,3	-45	29	15	103,0	-2	7	18
Giu. 2002	81,0	-43	30	16	101,6	-3	8	16
Lug. 2002	90,1	-34	11	16	99,6	-10	5	14
Ago. 2002	94,3	-32	2	17	99,1	-13	1	12
Set. 2002	99,8	-28	-11	17	99,1	-16	-1	13

	Centro				Mezzogiorno			
	Clima di fiducia (Indice 1995=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 1995=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
Gen. 2001	107,2	4	0	18	106,4	-4	-1	22
Feb. 2001	102,9	0	9	18	96,7	-12	17	19
Mar. 2001	99,3	-4	13	15	94,9	-11	17	13
Apr. 2001	97,6	-5	16	14	97,7	-8	15	16
Mag. 2001	97,4	-5	15	12	98,3	0	17	12
Giu. 2001	98,1	-4	13	12	95,8	-1	19	8
Lug. 2001	99,0	-8	9	14	90,8	-7	23	3
Ago. 2001	97,6	-15	7	15	89,3	-18	22	8
Sett. 2001	96,7	-19	5	14	90,0	-19	21	10
Ott. 2001	95,9	-20	2	10	96,8	-16	9	16
Nov. 2001	99,0	-18	-2	13	105,9	-9	-1	26
Dic. 2001	100,6	-18	-3	17	109,5	-10	0	39
Gen. 2002	102,0	-15	-1	20	106,5	-8	9	37
Feb. 2002	102,6	-10	2	20	100,8	-4	19	26
Mar. 2002	99,8	-14	4	18	95,6	-11	19	17
Apr. 2002	101,7	-12	4	21	94,4	-18	18	19
Mag. 2002	99,1	-16	8	22	91,7	-30	18	23
Giu. 2002	102,4	-13	5	25	92,8	-30	17	26
Lug. 2002	101,5	-19	-2	22	99,0	-31	0	28
Ago. 2002	104,9	-19	-9	25	102,2	-28	-9	26
Set. 2002	105,6	-21	-13	25	107,2	-26	-23	25

Fonte: Isae

* i dati relativi al livello degli ordini sono medie mobili e non dati effettivamente destagionalizzati.

INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO I CONSUMATORI

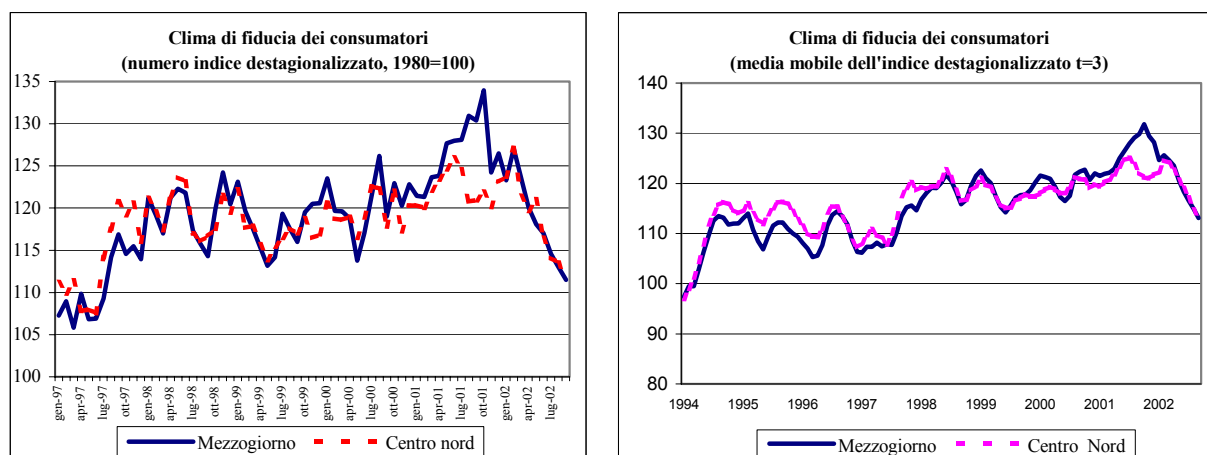
CONGIUNTURA TERRITORIALE

CLIMA DI FIDUCIA CONSUMATORI

Inchiesta ISAE presso i consumatori - Settembre 2002

Nel mese di settembre 2002 l'indice del *clima di fiducia dei consumatori italiani*, al netto della componente stagionale, è sceso ancora da 113,2 a 111,2. L'indice si mantiene comunque al di sopra dei valori minimi raggiunti in occasione del precedente minimo ciclico registrato a fine 1996.

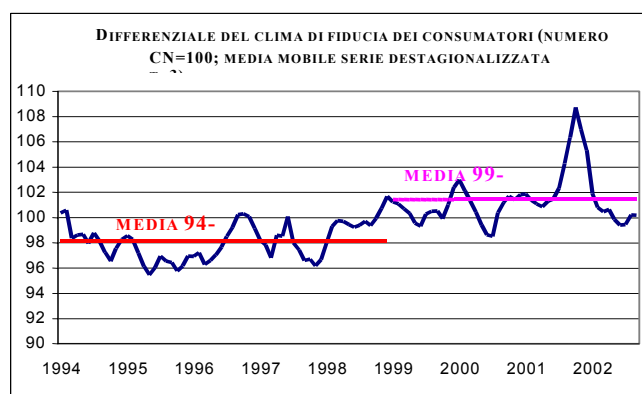
**FIGURA 1. – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE:
GENNAIO 1994 – SETTEMBRE 2002**



Fonte: Isae.

Il clima di fiducia dei consumatori nel Mezzogiorno è sceso, passando da 113 a 111,5, nella stessa misura del Centro Nord (da 113,6 a 111,1), evidenziata dalla stazionarietà della curva del differenziale di crescita (figura 2).

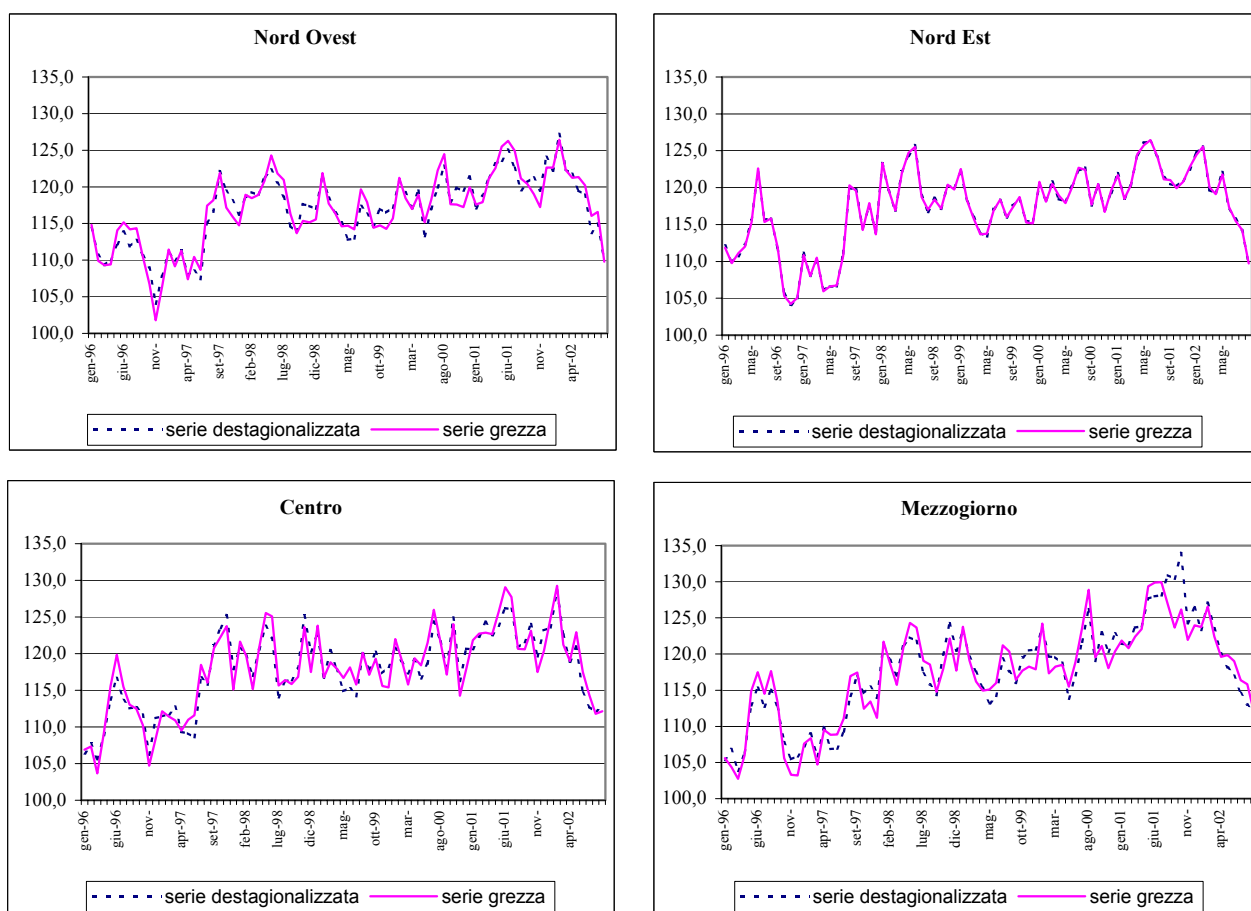
**FIGURA 2. – DIFFERENZIALE DEL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE:
GENNAIO 1994 – SETTEMBRE 2002**



Fonte: Isae.

Il clima di fiducia dei consumatori a settembre manifesta segni positivi solo nel centro Italia (da 112,1, a 113,1), mentre è in diminuzione nel resto del Paese: nel Nord Ovest (da 115 a 110), nel Nord Est (da 114,3 a 109,6), e nel Mezzogiorno (da 113 a 111,5).

FIGURA 2. – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE: GEN 96 – SET. 02
(serie mensile, indici 1980=100)



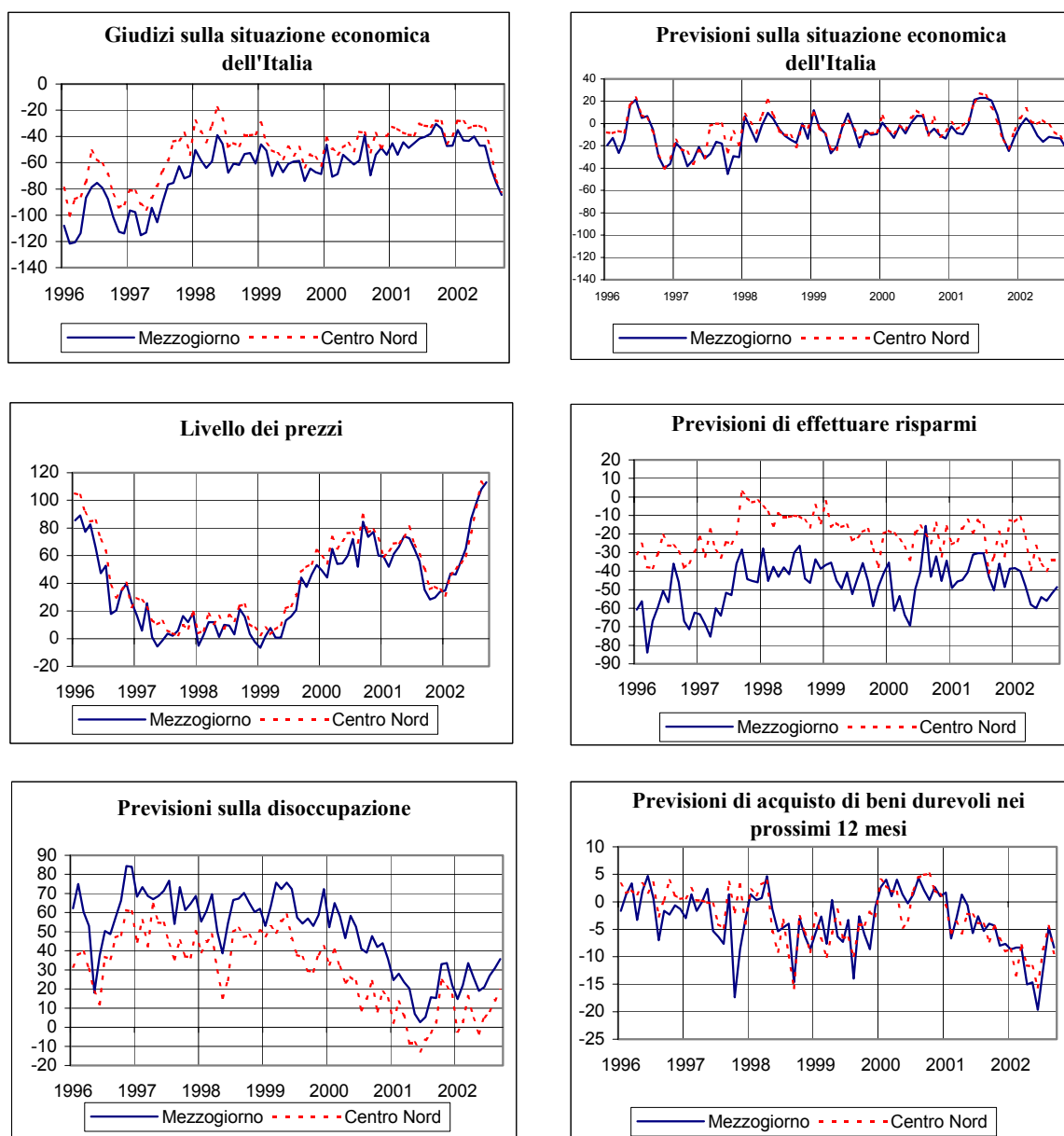
Fonte: Istat.

Di seguito si fornisce il dettaglio dell'indice per le quattro ripartizioni, l'andamento delle principali componenti per il Mezzogiorno e la tavola sintetica delle principali componenti per area.

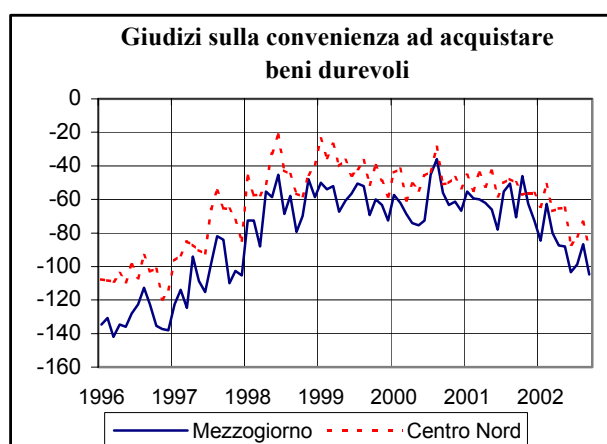
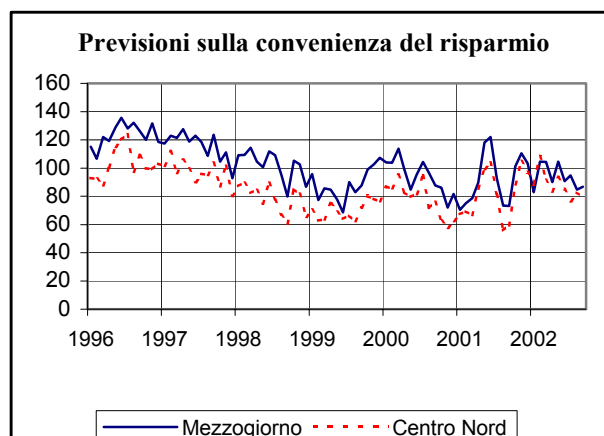
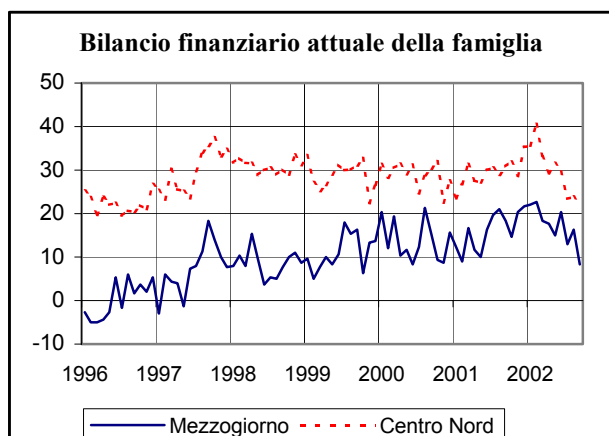
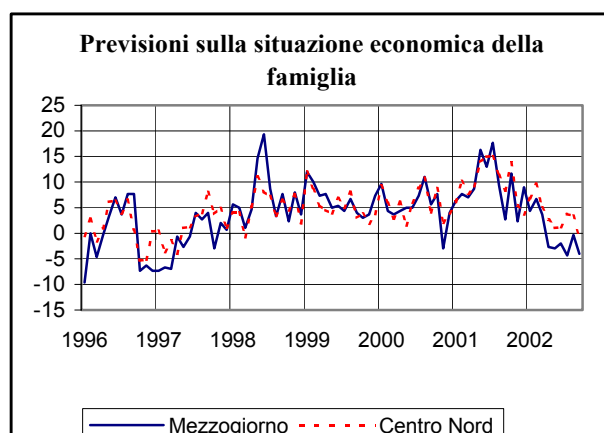
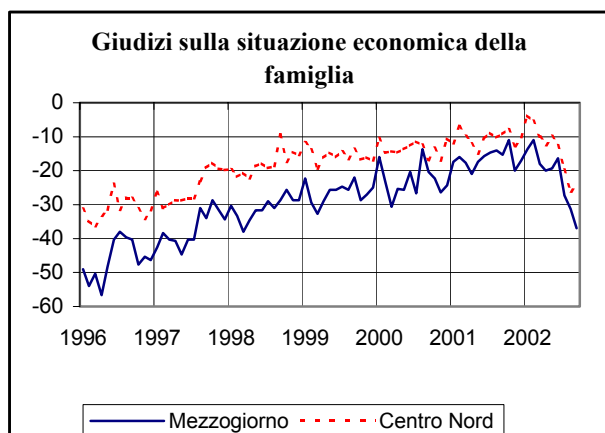
L'analisi delle componenti dell'indicatore continua ad essere caratterizzato da un peggioramento dei giudizi sulla situazione economica del paese e sulla situazione economica della famiglia, sulle attese relative al mercato del lavoro e all'aumento dei prezzi nel corso degli ultimi dodici mesi, anche se questa percezione continua ad essere più contenuta nel nord del Paese.

Lievi miglioramenti riguardano le aspettative sul livello dei prezzi e le previsioni sulla possibilità ad effettuare risparmi nei prossimi dodici mesi (tav.1). In particolar modo nel Mezzogiorno i giudizi sulla situazione economica dell'Italia sono in discesa. Anche per il mercato del lavoro si registrano attese meno positive. Sono in leggera ripresa le decisioni legate alla possibilità e convenienza di effettuare risparmio.

FIGURA 3 -SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL IL CLIMA DI FIDUCIA PER MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 1996 – SETTEMBRE 2002



SEGUE - FIGURA 3 - SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 1996 – SETTEMBRE 2002



Fonte: Isae.

**TAVOLA 1 - CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E SALDI DELLE SERIE COMPONENTI
DELL'INDICE PER RIPARTIZIONE
(gennaio 2001-settembre 2002)**

	Nord Ovest											
	Clima di fiducia (1980=100) destagionalizzato	Giudizi situazione economica dell'Italia	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	Previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	previsioni di acquisto di beni durevoli prossimi 12 mesi	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Bilancio finanziario attuale della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
Gen. 2001	117,1	-33	-10	61	0	-22	-1	-12	3	25	46	-54
Feb. 2001	118,7	-33	-12	66	13	-20	-3	-5	7	26	56	-58
Mar. 2001	121,2	-41	-2	73	3	-8	-6	-13	7	31	69	-44
Apr. 2001	123,1	-43	2	76	-5	-18	-5	-14	6	25	94	-40
Mag. 2001	123,6	-39	19	80	-12	-11	-3	-15	12	26	106	-50
Giu. 2001	125,0	-38	29	83	-15	-3	-2	-14	13	37	99	-66
Lug. 2001	122,6	-36	25	64	-12	-14	-5	-8	15	29	77	-48
Ago. 2001	119,6	-35	16	66	1	-32	-6	-9	11	32	64	-50
Sett. 2001	120,6	-26	6	55	2	-35	-8	-8	13	36	55	-54
Ott. 2001	121,3	-32	-19	35	25	-23	-6	-9	8	30	94	-60
Nov. 2001	119,5	-50	-26	45	23	-22	-9	-15	5	31	102	-64
Dic. 2001	124,1	-32	-6	35	13	-5	-9	-7	4	38	95	-56
Gen. 2002	122,2	-29	8	31	2	-14	-11	-8	8	36	89	-70
Feb. 2002	127,2	-31	15	49	5	-5	-13	-8	10	39	113	-54
Mar. 2002	122,4	-26	6	46	12	-18	-6	-10	5	32	96	-60
Apr. 2002	121,8	-30	2	54	3	-30	-10	-12	3	32	95	-60
Mag. 2002	119,5	-33	2	62	-1	-31	-16	-11	3	32	98	-62
Giu. 2002	118,9	-33	9	71	3	-24	-14	-9	-2	37	83	-76
Lug. 2002	113,7	-50	-2	95	8	-32	-9	-15	8	25	84	-90
Ago. 2002	115,0	-69	-1	112	13	-29	-6	-21	5	27	87	-58
Set. 2002	110,0	-87	-27	112	19	-33	-7	-27	-3	23	90	-90

	Nord Est											
	Clima di fiducia (1980=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione e in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	previsioni di acquisto di beni durevoli prossimi 12 mesi	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Bilancio finanziario attuale della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
Gen. 2001	122,0	-35	0	65	-3	-18	-2	-13	10	21	77	-36
Feb. 2001	118,5	-36	-3	58	11	-30	-8	-10	8	28	72	-56
Mar. 2001	120,3	-34	-5	71	1	-19	-5	-10	10	31	65	-48
Apr. 2001	124,4	-37	4	73	-11	-3	-7	-5	6	40	84	-48
Mag. 2001	126,1	-41	15	77	-6	-5	-2	-13	13	35	100	-40
Giu. 2001	126,3	-28	26	81	-12	-10	-4	-11	14	26	111	-60
Lug. 2001	124,2	-30	21	64	-5	-15	-3	-7	14	33	83	-56
Ago. 2001	121,4	-32	14	58	-9	-42	-3	-9	14	29	56	-38
Sett. 2001	120,5	-26	5	45	0	-29	-7	-8	10	38	59	-50
Ott. 2001	120,2	-30	-16	40	29	-13	-3	-7	20	32	82	-56
Nov. 2001	121,0	-35	-22	38	16	-19	-6	-8	7	36	107	-54
Dic. 2001	122,4	-42	-4	43	15	-5	-8	-10	5	37	98	-38
Gen. 2002	124,7	-24	3	30	-5	-11	-8	0	6	39	94	-62
Feb. 2002	125,6	-29	13	50	0	-11	-14	-6	8	40	104	-52
Mar. 2002	119,7	-34	-2	50	18	-18	-10	-10	5	35	93	-66
Apr. 2002	119,3	-31	-4	49	2	-32	-11	-10	2	33	81	-66
Mag. 2002	122,1	-30	3	59	-3	-22	-8	-8	1	31	95	-62
Giu. 2002	116,9	-32	-4	78	3	-39	-17	-14	1	28	94	-86
Lug. 2002	115,8	-46	-6	95	3	-37	-8	-19	3	28	75	-78
Ago. 2002	114,3	-70	-15	113	11	-21	-6	-27	3	30	90	-80
Set. 2002	109,6	-85	-23	109	23	-28	-9	-24	1	26	71	-84

**SEGUE TAVOLA 1 - CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E SALDI DELLE SERIE COMPONENTI
DELL'INDICE PER RIPARTIZIONE
(gennaio 2001-settembre 2002)**

	Centro												
	Clima di fiducia (1980=100) destagionalizzato	Giudizi situazione economica dell'Italia	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	Previsioni sulla disoccupazione in Italia	Previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni di acquisto di beni durevoli prossimi 12 mesi	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Bilancio finanziario attuale della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli	
Gen. 2001	120,6	-30	8	53	9	-35	1	-11	4	25	70	-50	
Feb. 2001	122,3	-33	-3	68	16	-20	-5	-5	14	26	74	-52	
Mar. 2001	124,3	-38	1	64	13	-20	-1	-8	6	32	67	-40	
Apr. 2001	122,5	-38	2	62	-7	-18	-5	-18	14	17	82	-64	
Mag. 2001	123,8	-37	23	67	-8	-38	-2	-17	16	20	95	-42	
Giu. 2001	126,2	-29	27	79	-12	-20	-1	-8	17	30	100	-52	
Lug. 2001	126,1	-31	30	73	-5	-16	-4	-11	16	29	82	-46	
Ago. 2001	120,8	-32	14	61	1	-45	-4	-12	9	27	51	-56	
Sett. 2001	121,6	-31	-4	53	5	-34	-7	-11	4	21	62	-48	
Ott. 2001	124,0	-25	-13	32	20	-22	-5	-8	11	33	91	-56	
Nov. 2001	119,6	-53	-21	33	25	-50	-6	-16	4	20	104	-54	
Dic. 2001	123,2	-41	-8	28	21	-24	-10	-12	2	32	97	-74	
Gen. 2002	123,5	-31	5	32	-2	-15	-8	-5	7	32	84	-64	
Feb. 2002	128,6	-27	13	41	4	-14	-13	-3	11	42	110	-48	
Mar. 2002	122,6	-38	3	54	17	-27	-7	-10	5	32	87	-72	
Apr. 2002	118,9	-34	2	61	8	-52	-13	-15	3	24	79	-68	
Mag. 2002	120,9	-33	4	59	-5	-28	-13	-11	0	32	89	-70	
Giu. 2002	114,7	-36	-5	78	9	-41	-15	-13	3	27	77	-94	
Lug. 2002	112,8	-53	-12	95	14	-47	-9	-23	2	18	74	-82	
Ago. 2002	112,1	-80	-14	114	18	-50	-2	-28	3	16	73	-76	
Set. 2002	113,1	-76	-17	103	16	-41	-11	-22	-2	17	82	-94	

	Mezzogiorno												
	Clima di fiducia (1980=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione e in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	previsioni di acquisto di beni durevoli prossimi 12 mesi	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Bilancio finanziario attuale della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli	
Gen. 2001	121,4	-45	59	25	-49	2	-2	-17	6	12	70	-55	
Feb. 2001	121,3	-54	52	28	-46	-7	-9	-16	8	9	75	-59	
Mar. 2001	123,7	-44	61	24	-45	-3	-10	-18	7	17	79	-60	
Apr. 2001	123,8	-49	66	20	-41	1	0	-21	9	12	90	-62	
Mag. 2001	127,7	-45	74	7	-31	-1	21	-17	16	10	118	-66	
Giu. 2001	128,0	-42	73	3	-30	-6	23	-16	13	16	122	-78	
Lug. 2001	128,1	-40	65	5	-30	-3	23	-15	18	20	93	-55	
Ago. 2001	130,9	-38	56	16	-43	-5	21	-14	9	21	73	-51	
Sett. 2001	130,4	-30	35	15	-50	-4	8	-15	3	18	73	-71	
Ott. 2001	134,0	-34	28	33	-36	-4	-13	-11	12	15	101	-46	
Nov. 2001	124,2	-47	30	34	-49	-8	-25	-20	2	20	110	-63	
Dic. 2001	126,5	-47	34	22	-39	-8	-12	-17	9	22	103	-73	
Gen. 2002	123,3	-35	35	15	-38	-9	-2	-14	4	22	83	-85	
Feb. 2002	127,1	-43	47	22	-40	-8	5	-11	7	23	105	-63	
Mar. 2002	123,6	-43	46	34	-48	-8	-1	-18	4	18	104	-80	
Apr. 2002	120,1	-40	55	26	-58	-15	-11	-20	-3	18	90	-87	
Mag. 2002	118,1	-47	65	19	-60	-15	-16	-19	-3	15	105	-88	
Giu. 2002	117,0	-47	87	21	-54	-20	-12	-16	-2	20	91	-103	
Lug. 2002	114,6	-64	98	27	-56	-12	-13	-27	-4	13	95	-99	
Ago. 2002	113,0	-75	108	31	-52	-5	-13	-31	0	16	85	-87	
Set. 2002	111,5	-85	113	36	-49	-8	-22	-37	-4	8	87	-105	

Fonte: Isae.

INDAGINE MOVIMPRESE

CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

Indagine Movimprese II trimestre 2002

Il confronto dei risultati ottenuti in questo trimestre, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mostra che le imprese registrate nei settori extragricoli sono aumentate di circa 73 mila unità (1,5 per cento); ancora una volta nel Mezzogiorno la crescita è stata superiore alla media nazionale (3,0 per cento). Calabria e Campania presentano inoltre tassi di incremento superiori alla media dell'area.

TAVOLA 3.1 - IMPRESE REGistrate PER REGIONE

al netto di agricoltura e pesca

MOVIMPRESE - Imprese Registrate - Valori Regionali

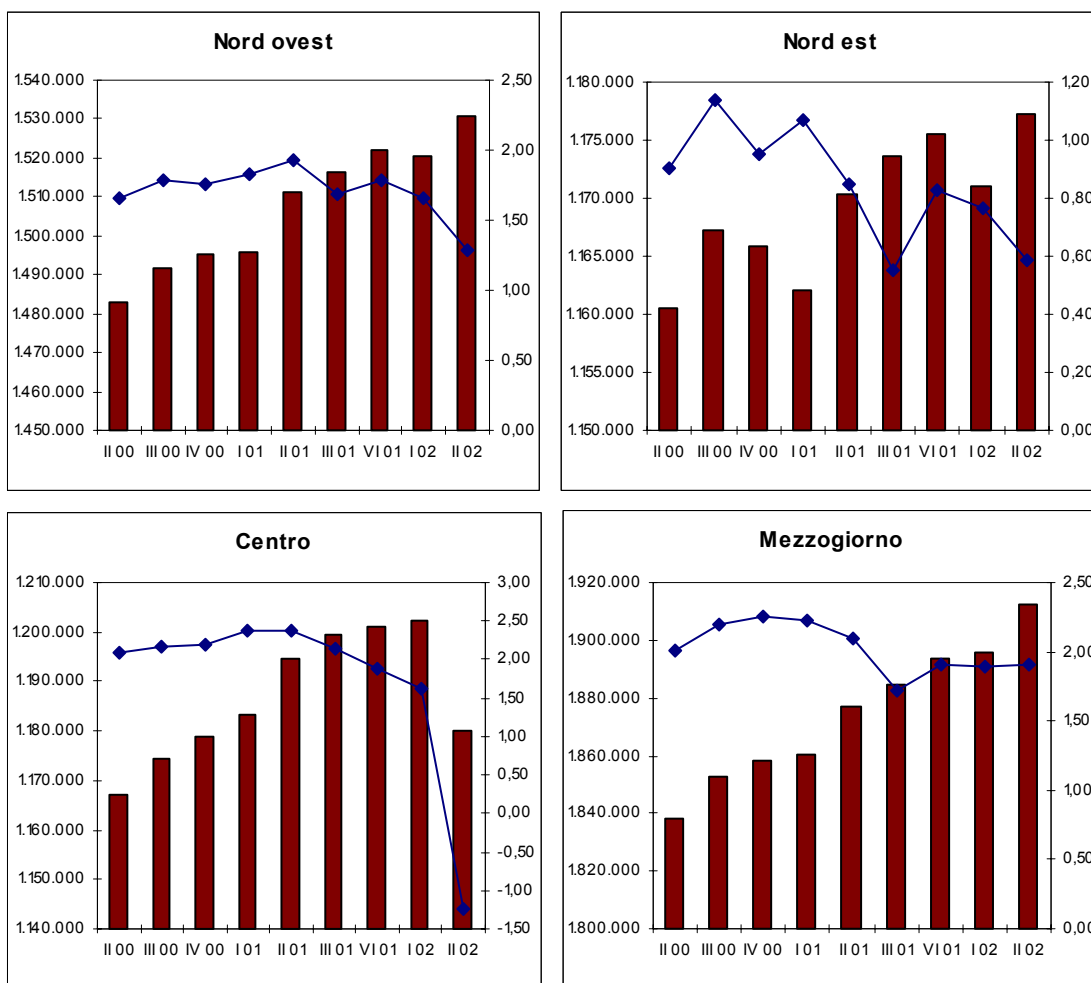
Regioni	II trim 2001	II trim 2002	Variazioni
Piemonte	369.967	375.613	1,53
Valle d'Aosta	11.734	11.928	1,65
Lombardia	827.317	841.137	1,67
Liguria	143.126	145.600	1,73
Nord Ovest	1.352.144	1.374.278	1,64
Trentino Alto Adige	73.651	74.882	1,67
Veneto	381.703	391.069	2,45
Friuli Venezia Giulia	90.008	91.087	1,20
Emilia Romagna	367.763	373.902	1,67
Nord Est	913.125	930.940	1,95
Toscana	337.644	344.686	2,09
Umbria	69.057	69.900	1,22
Marche	128.920	131.431	1,95
Lazio	485.185	464.804	-4,20
Centro	1.020.806	1.010.821	-0,98
Abruzzo	101.467	103.623	2,12
Molise	21.118	21.655	2,54
Campania	410.613	424.160	3,30
Puglia	264.383	271.885	2,84
Basilicata	38.274	39.209	2,44
Calabria	132.405	138.253	4,42
Sicilia	326.363	335.203	2,71
Sardegna	117.516	120.992	2,96
Mezzogiorno	1.412.139	1.454.980	3,03
ITALIA	4.698.214	4.771.019	1,55

Valori al netto dell'Agricoltura e

Considerata la totalità delle imprese (compreso dunque il settore agricolo), si nota come rispetto all'inizio del 2002 (I trimestre 2002) i dati raccolti evidenziano una accelerazione nella

crescita del numero delle imprese registrate (si è evidenziato infatti un incremento di circa 11.000 unità a livello nazionale) trainata dal Mezzogiorno (incremento di circa 16.678 imprese registrate, in percentuale 0,88 per cento) e Nord Ovest (10.389 imprese, 0,66%) che hanno compensato il deciso decremento delle regioni centrali (circa 22.000 imprese in meno, con una percentuale negativa dello 1,87%); rispetto poi allo stesso trimestre del 2001 sebbene la crescita sia ancora positiva per tre ripartizioni su quattro (Nord Ovest, Nord Est e Mezzogiorno) tale incremento continua comunque a ridursi.

FIGURA 1 - IMPRESE REGistrate PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
 serie trimestrale e variazioni tendenziali –
 (I.2000 – II.2002)

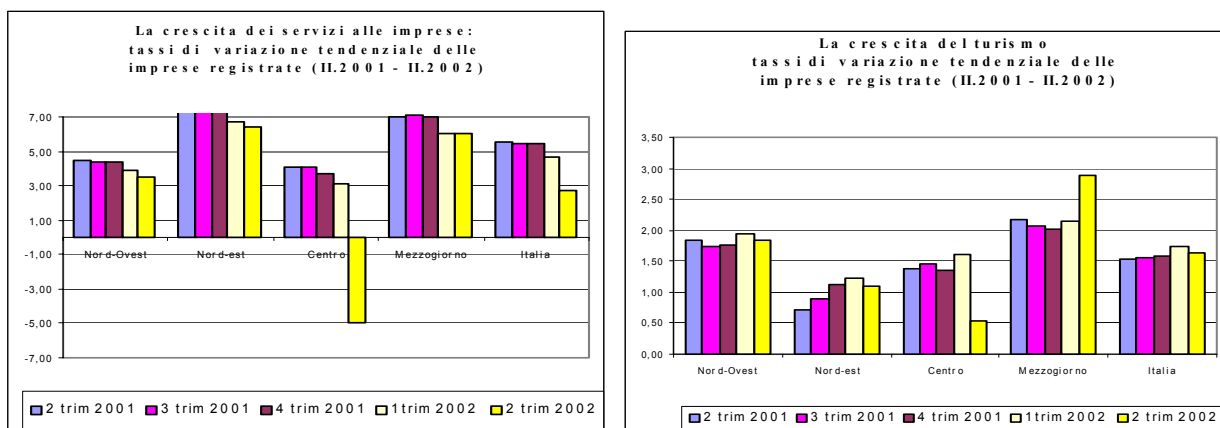


NOTA: Il numero delle imprese registrate è riportato sull'asse di sinistra; i tassi di variazione sul trimestre omologo sono sull'asse di destra

Il saldo complessivo tra iscrizioni e cessazioni secondo il Registro delle imprese è stato per questo periodo decisamente positivo con circa 41.000 imprese (dato su cui incidono i decisi incrementi dei settori extra agricoli: circa 7.000 imprese per il settore industriale, 36.0000 per i servizi che riescono a compensare appieno il decremento del comparto agricolo: 1.457 imprese).

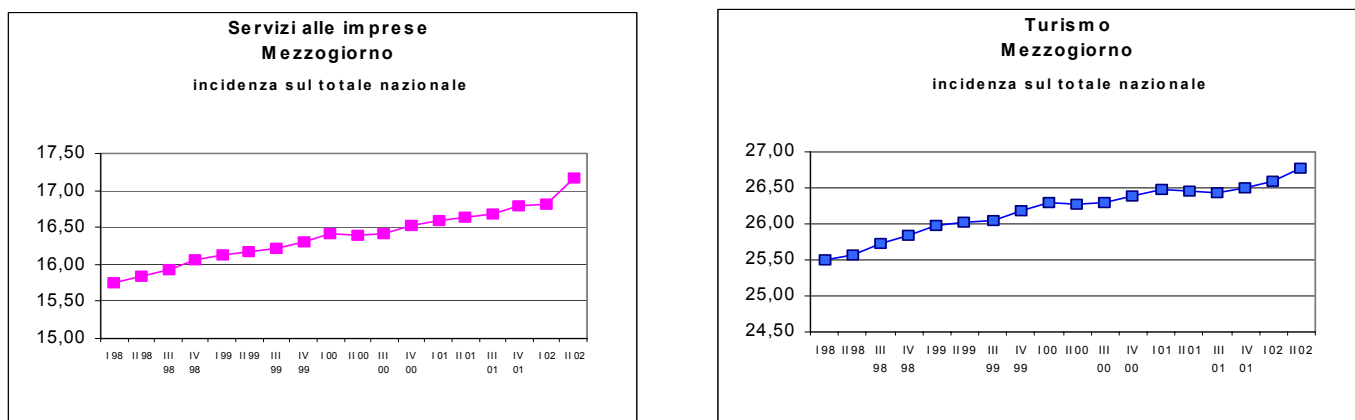
Sebbene in maniera più contenuta continuano ad essere registrati anche in questo trimestre buoni risultati a livello settoriale: sia i servizi alle imprese che il comparto turistico manifestano una crescita rispetto al corrispondente trimestre del 2001 rispettivamente del 2,7 per cento e dell'1,7 per cento. In particolare, il comparto dei servizi alle imprese presenta incrementi tendenziali elevati nelle regioni del Nord-Est (6,1 per cento) e nel Mezzogiorno (6,0 per cento) che fanno da contrasto al decremento delle regioni centrali (-4,9%); il comparto turistico registra valori superiori alla media nazionale nel Mezzogiorno (2,9 per cento) e in misura meno marcata nel Nord-Ovest (1,8 per cento).

FIGURA 2 - IMPRESE REGistrate PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA NEI SETTORI SERVIZI ALLE IMPRESE E TURISMO
 variazioni tendenziali (I.2001 - I.2002)



Sempre positiva la tendenza alla crescita dell'incidenza delle imprese meridionali sul complesso del settore a livello nazionale.

FIGURA 3 – INCIDENZA DELLE IMPRESE REGistrate NEL MEZZOGIORNO
 (I.1998-I.2002)



TAV. 3.2 - NATIMORTALITÀ DELLE IMPRESE PER SETTORE ECONOMICO ED AREA
 (saldi tra imprese iscritte e cessate)

II trimestre 2001

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio	
Nord-Ovest	329	4.261	759	3.502	10.979	1.303	15.569
Nord-Est	-1.528	2.524	337	2.187	7.045	589	8.041
Centro	164	1.891	365	1.526	9.320	1.020	11.375
Mezzogiorno	-475	1.193	262	931	15.163	2.763	15.881
ITALIA	-1.510	9.869	1.723	8.146	42.507	5.675	50.866

III trimestre 2001

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio	
Nord-Ovest	-442	885	-280	1.165	4.679	-218	5.122
Nord-Est	-2.192	1.439	99	1.340	3.972	-26	3.219
Centro	-760	794	99	695	4.562	-11	4.596
Mezzogiorno	-1.691	175	-4	179	8.971	1.518	7.455
ITALIA	-5.085	3.293	-86	3.379	22.184	1.263	20.392

IV trimestre 2001

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio	
Nord-Ovest	-2.887	3.825	-1.678	5.503	24.918	-1.867	25.856
Nord-Est	-11.560	3.949	-745	4.694	16.012	-2.338	8.401
Centro	-3.730	2.731	-316	3.047	22.499	-1.327	21.500
Mezzogiorno	-11.393	854	-476	1.330	44.520	5.876	33.981
ITALIA	-29.570	11.359	-3.215	14.574	107.949	344	89.738

I trimestre 2002

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio	
Nord-Ovest	-1.545	-1.978	-2.006	28	1.611	-2.937	-1.912
Nord-Est	-4.851	-539	-1.259	720	719	-2.882	-4.671
Centro	-2.352	-599	-903	304	3.793	-1.871	842
Mezzogiorno	-6.020	-870	-590	-280	8.697	-1.166	1.807
ITALIA	-14.768	-3.986	-4.758	772	14.820	-8.856	-3.934

II trimestre 2002

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio	
Nord-Ovest	-234	2.315	-256	2.571	8.103	304	10.184
Nord-Est	-1.650	2.184	-14	2.198	5.448	-69	5.982
Centro	-121	1.100	-82	1.182	7.777	761	8.756
Mezzogiorno	548	1.197	65	1.132	14.756	2.807	16.501
ITALIA	-1.457	6.796	-287	7.083	36.084	3.803	41.423

TAV. 3.3 - IMPRESE REGISTRATE, ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE – II TRIM. 2002

Imprese registrate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio	
Nord-Ovest	156.528	432.370	228.093	204.277	941.908	379.792	1.530.806
Nord-Est	246.220	321.848	172.687	149.161	609.092	266.873	1.177.160
Centro	169.084	299.218	158.212	141.006	711.603	310.073	1.179.905
Mezzogiorno	457.428	409.239	201.366	207.873	1.045.741	582.001	1.912.408
ITALIA	1.029.260	1.462.675	760.358	702.317	3.308.344	1.538.739	5.800.279

Imprese attive

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio	
Nord-Ovest	155.055	386.977	196.756	190.221	763.167	343.241	1.305.199
Nord-Est	244.469	292.730	152.043	140.687	521.397	244.591	1.058.596
Centro	166.358	248.678	130.006	118.672	499.447	264.659	914.483
Mezzogiorno	451.874	349.617	172.851	176.766	838.047	519.925	1.639.538
ITALIA	1.017.756	1.278.002	651.656	626.346	2.622.058	1.372.416	4.917.816

Imprese iscritte

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio	
Nord-Ovest	1.591	7.800	2.351	5.449	21.348	5.962	30.739
Nord-Est	2.039	6.693	2.103	4.590	14.900	4.254	23.632
Centro	1.600	5.145	2.007	3.138	16.594	4.957	23.339
Mezzogiorno	5.893	6.534	2.672	3.862	27.920	10.490	40.347
ITALIA	11.123	26.172	9.133	17.039	80.762	25.663	118.057

Imprese cessate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio	
Nord-Ovest	1.825	5.485	2.607	2.878	13.245	5.658	20.555
Nord-Est	3.689	4.509	2.117	2.392	9.452	4.323	17.650
Centro	1.721	4.045	2.089	1.956	8.817	4.196	14.583
Mezzogiorno	5.345	5.337	2.607	2.730	13.164	7.683	23.846
ITALIA	12.580	19.376	9.420	9.956	44.678	21.860	76.634

TAV. 3.4 - IMPRESE REGISTRATE – I TRIM. 1999 - II TRIM. 2002
 (valori assoluti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1.447.050	1.142.116	1.134.318	1.788.498	5.511.982
II Trimestre	1.458.604	1.150.098	1.143.084	1.802.051	5.553.837
III Trimestre	1.465.404	1.154.077	1.149.505	1.812.495	5.581.481
IV Trimestre	1.469.389	1.154.900	1.153.583	1.817.491	5.595.363
2000 I Trimestre	1.468.671	1.149.804	1.155.821	1.820.030	5.594.326
II Trimestre	1.482.689	1.160.512	1.166.913	1.838.263	5.648.377
III Trimestre	1.491.536	1.167.241	1.174.404	1.852.429	5.685.610
IV Trimestre	1.495.310	1.165.888	1.178.995	1.858.369	5.698.562
2001 I Trimestre	1.495.544	1.162.115	1.183.228	1.860.479	5.701.366
II Trimestre	1.511.311	1.170.317	1.194.736	1.876.731	5.753.095
III Trimestre	1.516.590	1.173.647	1.199.461	1.884.303	5.774.001
IV Trimestre	1.522.028	1.175.502	1.201.300	1.893.768	5.792.598
2002 I Trimestre	1.520.417	1.171.026	1.202.335	1.895.730	5.789.508
II Trimestre	1.530.806	1.177.160	1.179.905	1.912.408	5.800.279

IMPRESE REGISTRATE - I TRIM. 1999 - II TRIM. 2002
 (variazioni tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	0,61	0,14	1,00	1,59	0,91
II Trimestre	0,80	0,16	1,17	1,35	0,92
III Trimestre	1,07	0,50	1,41	1,53	1,17
IV Trimestre	1,30	0,71	1,73	1,81	1,43
2000 I Trimestre	1,49	0,67	1,90	1,76	1,49
II Trimestre	1,65	0,91	2,08	2,01	1,70
III Trimestre	1,78	1,14	2,17	2,20	1,87
IV Trimestre	1,76	0,95	2,20	2,25	1,84
2001 I Trimestre	1,83	1,07	2,37	2,22	1,91
II Trimestre	1,93	0,84	2,38	2,09	1,85
III Trimestre	1,68	0,55	2,13	1,72	1,55
IV Trimestre	1,79	0,82	1,89	1,90	1,65
2002 I Trimestre	1,66	0,77	1,61	1,89	1,55
II Trimestre	1,29	0,58	-1,24	1,90	0,82

ESPORTAZIONI

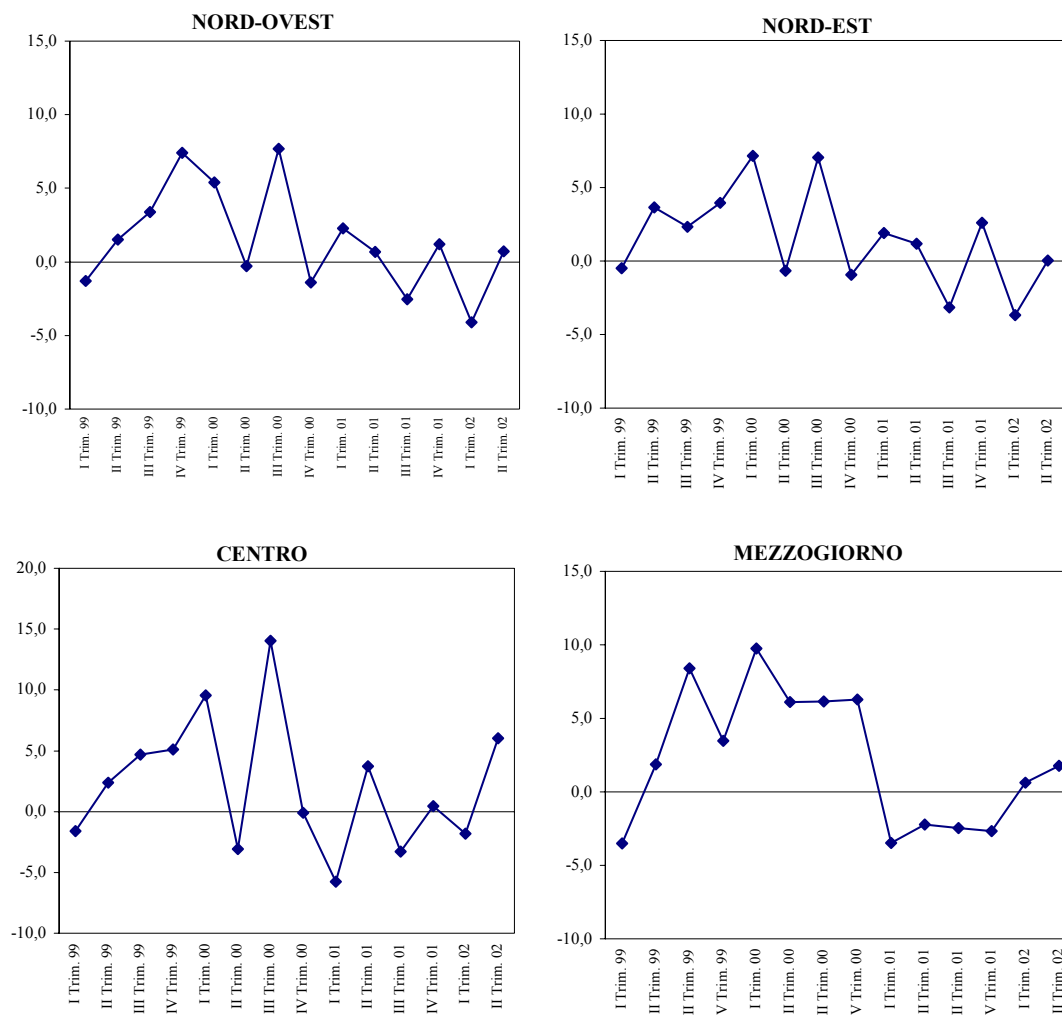
CONGIUNTURA TERRITORIALE

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

II TRIMESTRE 2002

La dinamica delle esportazioni in valore, al netto della componente stagionale, nel secondo trimestre del 2002 registra una crescita congiunturale dell'1,8 per cento, contro l'1,4 per cento nel resto del paese.

FIGURA 1 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI (variazioni congiunturali)



Fonte: Istat, indagine sul commercio estero.

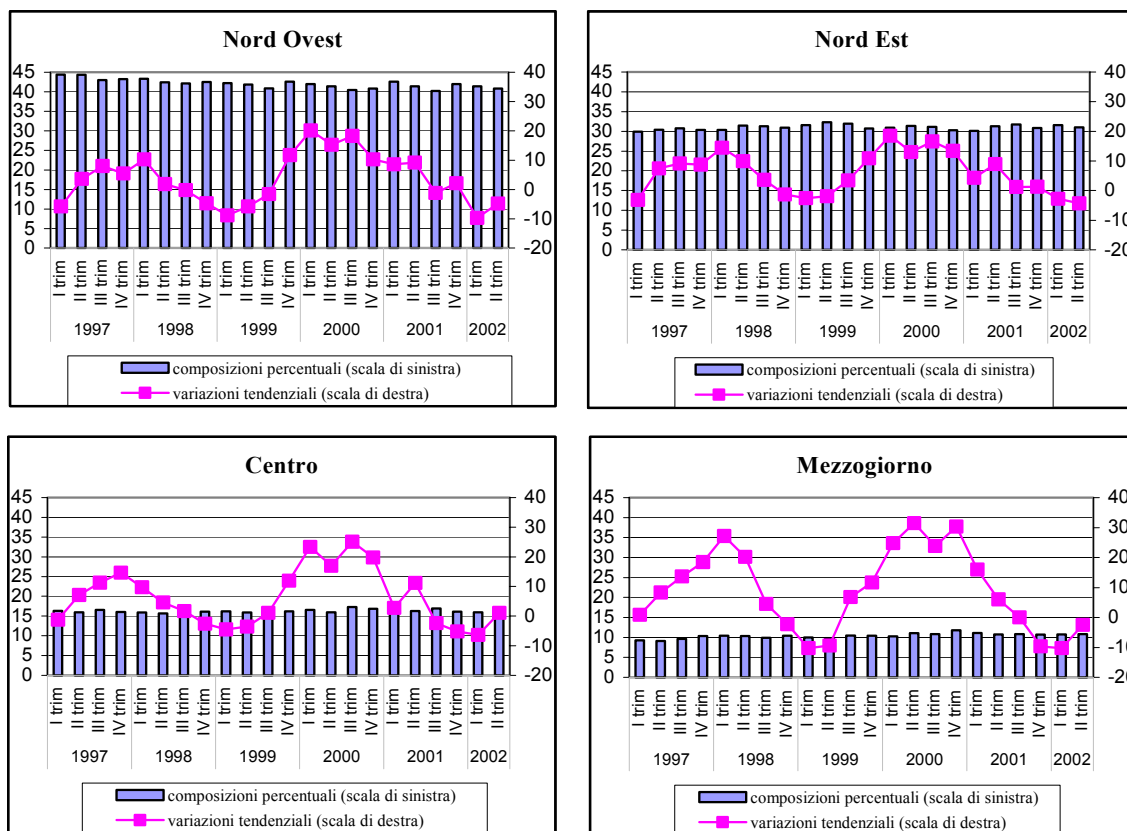
I dati relativi al secondo trimestre, anche se caratterizzati a livello nazionale ancora dal segno negativo (-1,5 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), denotano una decelerazione rispetto ai risultati registrati nel primo trimestre.

Risultati positivi sono stati registrati nell'Italia centrale (1,1 per cento) dove tutte le regioni mostrano un aumento delle vendite all'estero, tranne la Toscana che ha risentito degli andamenti negativi del settore tessile e dell'abbigliamento. Anche nel Nord Est si assiste ad un lieve recupero (0,6 per cento) in tutte le regioni, ad eccezione del Friuli Venezia Giulia, dove la contrazione delle vendite ha riguardato in particolar modo le apparecchiature elettriche e di precisione e i prodotti in metallo.

Nel Mezzogiorno la diminuzione delle esportazioni è superiore a quella media nazionale (-2,5 per cento contro il -1,5 dell'Italia), tuttavia è da precisare che tale risultato è ancora molto influenzato dalla forte diminuzione delle vendite all'estero dei prodotti derivati dal petrolio che riguarda soprattutto le isole. Infatti a fronte di un risultato nettamente negativo di Sicilia e Sardegna (-13,2 per cento), le esportazioni nelle altre regioni sono aumentate dell'1,5 per cento.

Risultati negativi si riscontrano nel Nord Ovest (-4,8 per cento), dove solo la Valle d'Aosta presenta un incremento. La Lombardia che rappresenta un'ampia quota delle esportazioni italiane e quindi dell'area, ha registrato forti riduzioni delle vendite all'estero in tutti i settori di attività economica (-4,3 per cento). In Piemonte la flessione (-5,4 per cento) è stata determinata dalla contrazione delle vendite all'estero dei mezzi di trasporto e dei prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento. La riduzione più evidente è della Liguria, in seguito al notevole calo delle esportazioni di commesse navali e apparecchi elettrici di precisione.

FIGURA 2 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE – DATI TRIMESTRALI
 (composizioni percentuali e variazioni rispetto all'anno precedente)

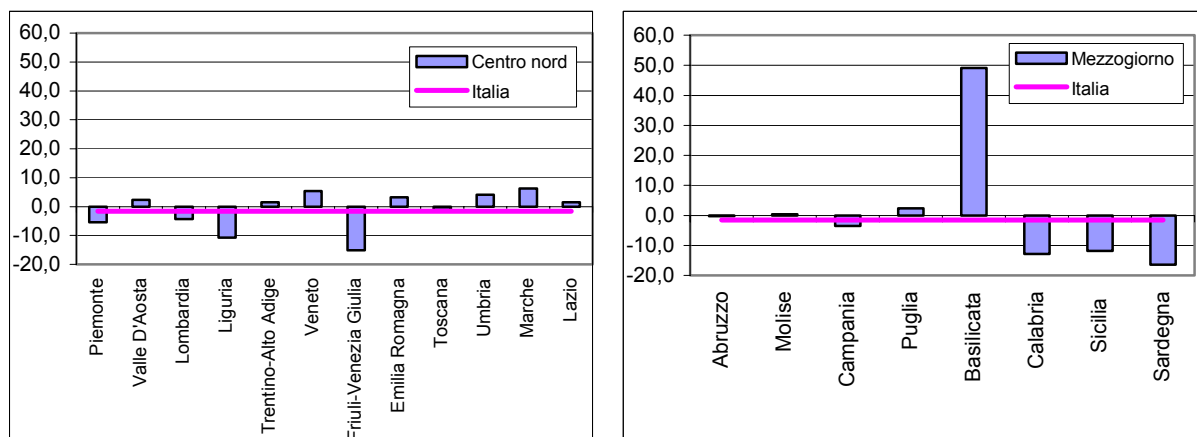


Fonte: Istat, indagine sul commercio estero.

Nella fase di stagnazione delle esportazioni che contrassegna tutto il territorio nazionale risaltano le buone performance della Basilicata (49,1 per cento), grazie all'incremento delle vendite di mezzi di trasporto, e delle regioni centrali.

FIGURA 3 - ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE – II TRIMESTRE 2002

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: Istat, indagine sul commercio estero.

Nel primo semestre del 2002 le esportazioni italiane hanno registrato una diminuzione in valore del 5,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2001, con un risultato negativo in tutte le ripartizioni. La riduzione è stata pari al 6,3 per cento nel Mezzogiorno e al 5,1 per cento nel Centro Nord.

Nelle altre ripartizioni si assiste ad una diminuzione: Italia centrale (meno 2,3 per cento), Nord Ovest (meno 4,4 per cento) e nel Nord Est (meno 3,5 per cento). (cfr. fig.2)

Tav. 4.1 ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONE: II Trimestre 2002

	2001	2002	Variazioni percentuali tendenziali	composizioni pecentuali	
	(milioni di euro)			2001	2002
Piemonte	7.992,5	7.562,2	-5,4	11,6	11,2
Valle D'Aosta	98,6	100,9	2,3	0,1	0,1
Lombardia	19.768,2	18.923,9	-4,3	28,7	27,9
Liguria	1.101,5	983,3	-10,7	1,6	1,4
Trentino-Alto Adige	1.132,3	1.148,9	1,5	1,6	1,7
Veneto	9.281,6	9.784,6	5,4	13,5	14,4
Friuli-Venezia Giulia	2.643,1	2.242,8	-15,1	3,8	3,3
Emilia Romagna	7.786,9	8.040,7	3,3	11,3	11,9
Toscana	5.866,2	5.805,8	-1,0	8,5	8,6
Umbria	623,2	649,0	4,1	0,9	1,0
Marche	1.942,1	2.064,8	6,3	2,8	3,0
Lazio	2.933,3	2.974,9	1,4	4,3	4,4
Abruzzo	1.379,0	1.375,0	-0,3	2,0	2,0
Molise	115,0	115,4	0,3	0,2	0,2
Campania	2.164,3	2.087,9	-3,5	3,1	3,1
Puglia	1.453,6	1.487,7	2,3	2,1	2,2
Basilicata	278,5	415,3	49,1	0,4	0,6
Calabria	74,0	64,5	-12,8	0,1	0,1
Sicilia	1.441,7	1.270,9	-11,8	2,1	1,9
Sardegna	609,9	509,5	-16,5	0,9	0,8
non specificate	200,0	212,1	6,1	0,3	0,3
Italia nord-occidentale	28.960,8	27.570,3	-4,8	42,0	40,7
Italia nord-orientale	20.843,9	21.217,0	1,8	30,3	31,3
Italia centrale	11.364,8	11.494,5	1,1	16,5	16,9
Centro Nord	61.169,5	60.281,8	-1,5	88,8	88,9
Italia meridionale	5.464,4	5.545,8	1,5	7,9	8,2
Italia insulare	2.051,6	1.780,4	-13,2	3,0	2,6
Mezzogiorno	7.516,0	7.326,2	-2,5	10,9	10,8
ITALIA	68.885,5	67.820,1	-1,5	100,0	100,0

Fonte: Istat

Tav. 4.2 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONE: I semestre 2002

	2001	2002	Variazioni percentuali tendenziali	composizioni percentuali	
	(milioni di euro)			2001	2002
Piemonte	15.733,30	14.727,20	-6,4	11,6	11,4
Valle d'Aosta	191,8	182,4	-4,9	0,1	0,1
Lombardia	39.155,20	36.304,30	-7,3	28,8	28,1
Liguria	2.074,80	1.800,30	-13,2	1,5	1,4
Trentino-Alto Adige	2.207,50	2.200,50	-0,3	1,6	1,7
Veneto	19.623,90	18.467,80	-5,9	14,4	14,3
Friuli-Venezia Giulia	4652,6	4397,1	-5,5	3,4	3,4
Emilia-Romagna	15.373,00	15.287,90	-0,6	11,3	11,8
Toscana	11.064,50	10.395,70	-6	8,1	8,1
Umbria	1.181,60	1.208,40	2,3	0,9	0,9
Marche	3.913,50	3.901,80	-0,3	2,9	3
Lazio	5.702,80	5.819,50	2	4,2	4,5
Abruzzo	2.814,80	2.700,10	-4,1	2,1	2,1
Molise	260,4	265,1	1,8	0,2	0,2
Campania	4.269,10	3.827,60	-10,3	3,1	3
Puglia	2.837,90	2.847,50	0,3	2,1	2,2
Basilicata	587,5	794,4	35,2	0,4	0,6
Calabria	134	124,2	-7,3	0,1	0,1
Sicilia	2.791,90	2.439,90	-12,6	2,1	1,9
Sardegna	1.205,80	958,9	-20,5	0,9	0,7
non specificate	386,7	398,2	3	0,3	0,3
Italia nord-occidentale	57.155,10	53.014,20	-7,2	42,0	41,1
Italia nord-orientale	41.857,00	40.353,30	-3,6	30,7	31,3
Italia centrale	21.862,40	21.325,40	-2,5	16,1	16,5
Centro Nord	120.874,50	114.692,90	-5,1	88,8	88,9
Italia meridionale	10.903,70	10.558,90	-3,2	8,0	8,2
Italia insulare	3.997,70	3.398,80	-15,0	2,9	2,6
Mezzogiorno	14.901,40	13.957,70	-6,3	10,9	10,8
ITALIA	136.162,80	129.048,80	-5,2	100,0	100

Fonte: Istat

Tav. 4.3 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - SERIE TRIMESTRALE
 (milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trimestre	22.837,30	14.966,94	8.007,65	4.431,81	50.284,80
II Trimestre	23.183,35	15.345,22	8.090,45	4.569,16	51.229,52
III Trimestre	20.443,70	14.481,13	7.634,51	4.361,36	46.965,09
IV Trimestre	23.420,59	15.924,32	7.981,24	4.966,67	52.362,99
1997 I Trimestre	21.506,37	14.490,35	7.913,26	4.628,01	48.597,75
II Trimestre	24.015,37	16.494,09	8.665,41	4.949,90	54.201,99
III Trimestre	22.079,21	15.796,44	8.496,24	4.957,54	51.358,37
IV Trimestre	24.699,70	17.316,34	9.147,38	5.885,30	57.138,98
1998 I Trimestre	23.716,20	16.585,78	8.678,27	5.682,89	54.721,85
II Trimestre	24.463,01	18.125,83	9.059,17	5.948,04	57.654,17
III Trimestre	22.028,74	16.367,70	8.636,19	5.178,48	52.272,12
IV Trimestre	23.530,37	17.095,65	8.915,60	5.751,37	55.338,60
1999 I Trimestre	21.628,16	16.151,58	8.285,51	5.103,46	51.204,49
II Trimestre	23.032,15	17.787,35	8.740,60	5.392,19	55.011,72
III Trimestre	21.668,39	16.933,10	8.734,79	5.532,44	52.976,06
IV Trimestre	26.285,29	18.949,87	9.982,85	6.421,45	61.723,48
2000 I Trimestre	25.974,84	19.134,77	10.218,28	6.365,92	61.836,38
II Trimestre	26.538,16	20.105,90	10.225,64	7.087,30	64.134,18
III Trimestre	25.627,25	19.732,72	10.924,25	6.851,50	63.313,24
IV Trimestre	29.238,25	21.227,91	11.954,23	8.366,50	70.998,52
2001 I Trimestre	28.194,21	19.952,39	10.497,63	7.385,40	66.216,36
II Trimestre	28.960,80	20.843,90	11.364,80	7.516,01	68.885,49
III Trimestre	25.324,52	19.971,89	10.660,95	6.848,58	62.992,64
IV Trimestre	29.600,18	21.760,92	11.335,69	7.558,43	70.478,87
2002 I Trimestre	25.443,80	19.391,80	9.830,90	6.631,40	61.484,00
II Trimestre	27.570,30	21.217,00	11.494,50	7.326,20	67.820,10

Fonte: Istat

Tav. 4.4 ESPORTAZIONI ITALIANE PER RIPARTIZIONE
 (variazioni tendenziali percentuali a distanza di 12 mesi)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trimestre	5,8	9,1	13,2	7,6	8,2
II Trimestre	-4,2	3,2	9,3	-8,2	-0,4
III Trimestre	-0,4	1,5	4,2	1,1	1,1
IV Trimestre	-1,2	0,9	-2,3	3,0	-0,2
1997 I Trimestre	-5,8	-3,2	-1,2	4,4	-3,4
II Trimestre	3,6	7,5	7,1	8,3	5,8
III Trimestre	8,0	9,1	11,3	13,7	9,4
IV Trimestre	5,5	8,7	14,6	18,5	9,1
1998 I Trimestre	10,3	14,5	9,7	22,8	12,6
II Trimestre	1,9	9,9	4,5	20,2	6,4
III Trimestre	-0,2	3,6	1,6	4,5	1,8
IV Trimestre	-4,7	-1,3	-2,5	-2,3	-3,2
1999 I Trimestre	-8,8	-2,6	-4,5	-10,2	-6,4
II Trimestre	-5,8	-1,9	-3,5	-9,3	-4,6
III Trimestre	-1,6	3,5	1,1	6,8	1,3
IV Trimestre	11,7	10,8	12,0	11,7	11,5
2000 I Trimestre	20,1	18,5	23,3	24,7	20,8
II Trimestre	15,2	13,0	17,0	31,4	16,6
III Trimestre	18,3	16,5	25,1	23,8	19,5
IV Trimestre	11,2	12,0	19,7	30,3	15,0
2001 I Trimestre	8,5	4,3	2,7	16,0	7,1
II Trimestre	9,1	3,7	11,1	6,0	7,4
III Trimestre	-1,2	1,2	-2,4	0,0	-0,5
IV Trimestre	1,2	2,5	-5,2	-9,7	-0,7
2002 I Trimestre	-9,8	-2,8	-6,4	-10,2	-7,1
II Trimestre	-4,8	1,8	1,1	-2,5	-1,5

Fonte: Istat

**Tav.4.5 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DATI
 DESTAGIONALIZZATI**
 (milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno
1995 I Trimestre	21.172,67	13.673,20	7.025,36	4.176,07
II Trimestre	22.877,49	14.268,15	7.236,08	4.709,05
III Trimestre	22.715,32	14.840,39	7.560,93	4.618,67
IV Trimestre	22.698,28	15.090,35	7.713,28	4.506,09
1996 I Trimestre	22.732,37	15.097,07	7.995,27	4.501,44
II Trimestre	22.062,52	14.740,71	7.906,96	4.377,49
III Trimestre	22.033,08	14.925,60	7.788,17	4.576,84
IV Trimestre	22.120,88	15.182,80	7.593,98	4.588,72
1997 I Trimestre	21.832,70	14.764,99	7.954,47	4.726,61
II Trimestre	22.892,98	15.781,89	8.472,48	4.776,71
III Trimestre	23.393,95	16.147,02	8.591,26	5.189,88
IV Trimestre	23.403,24	16.652,12	8.666,66	5.453,27
1998 I Trimestre	23.837,58	16.868,52	8.706,43	5.735,77
II Trimestre	23.439,40	17.277,55	8.860,85	5.748,17
III Trimestre	23.146,57	16.792,60	8.834,00	5.373,22
IV Trimestre	22.054,26	16.479,62	8.434,77	5.302,46
1999 I Trimestre	21.723,00	16.354,00	8.303,00	5.155,00
II Trimestre	22.055,00	16.949,00	8.500,00	5.252,00
III Trimestre	22.800,00	17.342,00	8.900,00	5.694,00
IV Trimestre	24.487,00	18.031,00	9.354,00	5.892,00
2000 I Trimestre	25.806,00	19.319,00	10.248,00	6.467,00
II Trimestre	25.729,00	19.194,00	9.933,00	6.862,00
III Trimestre	27.707,00	20.547,00	11.329,00	7.284,00
IV Trimestre	27.317,00	20.356,00	11.320,00	7.743,00
2001 I Trimestre	27.938,00	20.743,00	10.670,00	7.475,00
II Trimestre	28.126,00	20.985,00	11.066,00	7.308,00
III Trimestre	27.406,00	20.320,00	10.700,00	7.127,00
IV Trimestre	27.733,00	20.851,00	10.749,00	6.937,00
2002 I Trimestre	26.593,00	20.080,00	10.554,00	6.980,00
II Trimestre	26.781,00	20.085,00	11.190,00	7.103,00

Nota: La serie destagionalizzata delle esportazioni per ripartizione è desunta dall'ultimo comunicato ISTAT del 19 settembre 2002.

Tav. 4.6 - ESPORTAZIONI ITALIANE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA -
Serie destagionalizzata
 (variazioni congiunturali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno
1996 I Trimestre	0,2	0,0	3,7	-0,1
II Trimestre	-2,9	-2,4	-1,1	-2,8
III Trimestre	-0,1	1,3	-1,5	4,6
IV Trimestre	0,4	1,7	-2,5	0,3
1997 I Trimestre	-1,3	-2,8	4,7	3,0
II Trimestre	4,9	6,9	6,5	1,1
III Trimestre	2,2	2,3	1,4	8,6
IV Trimestre	0,0	3,1	0,9	5,1
1998 I Trimestre	1,9	1,3	0,5	5,2
II Trimestre	-1,7	2,4	1,8	0,2
III Trimestre	-1,2	-2,8	-0,3	-6,5
IV Trimestre	-4,7	-1,9	-4,5	-1,3
1999 I Trimestre	-1,3	-0,5	-1,6	-3,5
II Trimestre	1,5	3,6	2,4	1,9
III Trimestre	3,4	2,3	4,7	8,4
IV Trimestre	7,4	4,0	5,1	3,5
2000 I Trimestre	5,4	7,1	9,6	9,8
II Trimestre	-0,3	-0,6	-3,1	6,1
III Trimestre	7,7	7,0	14,1	6,1
IV Trimestre	-1,4	-0,9	-0,1	6,3
2001 I Trimestre	2,3	1,9	-5,7	-3,5
II Trimestre	0,7	1,2	3,7	-2,2
III Trimestre	-2,6	-3,2	-3,3	-2,5
IV Trimestre	1,2	2,6	0,5	-2,7
2002 I Trimestre	-4,1	-3,7	-1,8	0,6
II Trimestre	0,7	0,0	6,0	1,8

Fonte: Istat

FORZE DI LAVORO

CONGIUNTURA TERRITORIALE

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

Rilevazione sulle forze di lavoro

III Trimestre 2002

L'indagine trimestrale dell'ISTAT sulle forze di lavoro, del III trimestre 2002, conferma per il Mezzogiorno tendenze dell'occupazione e della disoccupazione relativamente più favorevoli rispetto al Centro Nord.

TAVOLA 1 - FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE E CONDIZIONE. LUGLIO 2002
 (migliaia di unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	Mezzogiorno			Centro Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%
Occupati	6.261	121	2,0	15.723	151	1,0	21.984	271	1,2
In cerca di occupazione	1.362	-76	-5,3	733	-21	-2,8	2.095	-98	-4,4
Forze di lavoro	7.623	44	0,6	16.457	129	0,8	24.080	174	0,7
Tasso di disoccupazione	17,9	-1,1		4,9	0,3		8,7	-0,5	

Fonte: Istat, Indagine Forze di lavoro.

A luglio 2002 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente l'aumento degli *occupati* nel Mezzogiorno è pari al 2 per cento e all'1 per cento nel resto del paese. Al netto dei fattori stagionali, si registra, inoltre, una dinamica congiunturale positiva della domanda di lavoro meridionale, 0,4 per cento, mentre è stazionaria nel Centro Nord, dove fa seguito a una decelerazione iniziata nel 2001.

TAVOLA 2 - OCCUPATI PER RIPARTIZIONE
 (variazioni percentuali – dati destagionalizzati)

	2000				2001				2002		
	gennaio	aprile	luglio	ottobre	gennaio	aprile	luglio	ottobre	gennaio	aprile	luglio
Mezzogiorno	0,3	1,0	0,4	1,2	0,7	0,5	0,6	0,2	0,7	0,4	0,4
Centro Nord	0,2	0,7	1,0	0,8	0,1	0,0	0,7	0,6	0,3	-0,1	0,0
Italia	0,2	0,8	0,8	0,9	0,2	0,1	0,7	0,5	0,4	0,0	0,1

Fonte: Istat, Indagine Forze di lavoro.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, l'aumento di 271 mila occupati registrato a luglio nel complesso del Paese, riguarda per 121 mila unità il Mezzogiorno (44 per cento del totale). Al netto dell'agricoltura l'aumento è superiore: 142 mila unità, pari al 2,6 per cento di crescita, contro 145 mila unità nel Centro-Nord, pari a 1 per cento.

Andamenti particolarmente positivi caratterizzano i settori dell'industria in senso stretto (3,2 per cento nel Mezzogiorno contro 1,3 nel Centro-Nord) e dei servizi (2,8 per cento nel Mezzogiorno contro 0,5 nel Centro-Nord).

L'aumento dell'occupazione interessa prevalentemente il lavoro dipendente (2,9 per cento nel Mezzogiorno, 1,7 per cento nel resto del paese). Crescono ad un tasso sostenuto l'occupazione dipendente con contratto a tempo indeterminato (3,1 per cento) e quella a tempo pieno (3,3 per cento).

La componente femminile degli occupati registra una variazione superiore a quella maschile, rispettivamente 3,7 per cento e 1,2 per cento; la variazione è particolarmente elevata per i contratti a termine, pari al 10 per cento.

TAVOLA 3 - OCCUPATI PER RIPARTIZIONE, SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE, SESSO, ETÀ. LUGLIO 2002
 (migliaia di unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

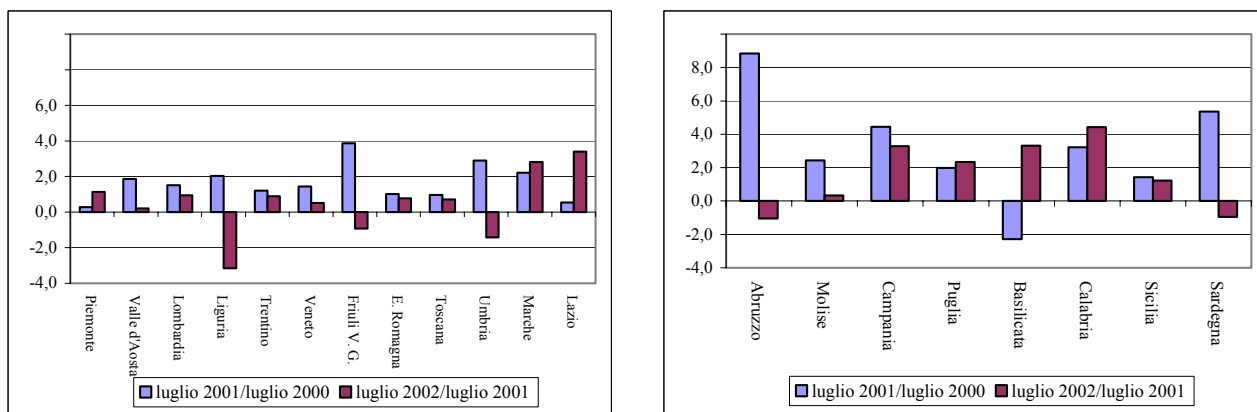
	Mezzogiorno			Centro Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%
Occupati	6.261	121	2,0	15.724	151	1,0	21.984	271	1,2
Occupati al netto agricoltura	5.697	142	2,6	15.159	146	1,0	20.856	288	1,4
Agricoltura	564	-21	-3,7	564	5	0,9	1.128	-16	-1,4
Industria	1.520	28	1,9	5.473	93	1,7	6.993	122	1,8
In senso stretto	893	27	3,2	4.321	56	1,3	5.214	83	1,6
Costruzioni	627	1	0,2	1.152	38	3,4	1.779	39	2,2
Servizi	4.177	113	2,8	9.687	52	0,5	13.863	166	1,2
Indipendenti	1.716	-8	-0,5	4284	-45	-1,0	6001	-53	-0,9
Dipendenti	4.544	129	2,9	11.439	195	1,7	15984	324	2,1
<i>di cui:</i>									
Permanenti	3.852	116	3,1	10.448	163	1,6	14.300	279	2,0
Temporanei	692	13	1,9	992	32	3,4	1.684	45	2,7
<i>di cui:</i>									
A tempo pieno	4.182	135	3,3	10.331	114	1,1	14.513	249	1,7
A tempo parziale	362	-6	-1,7	1.108	82	8,0	1.471	76	5,4
Maschi	4.322	52	1,2	9.344	50	0,5	13.666	102	0,8
Femmine	1.939	68	3,7	6.379	101	1,6	8.318	170	2,1
15-24 anni	438	-15	-3,3	1.277	-12	-0,9	1.715	-27	-1,5

Fonte: Istat, Indagine Forze di lavoro.

Tra le regioni meridionali Calabria, Campania, Basilicata e Puglia presentano a luglio tassi di crescita dell'occupazione superiori alla media nazionale. In Abruzzo e Sardegna la domanda di lavoro risulta, invece, negativa (-1 per cento rispetto a luglio 2001).

FIGURA 1 - OCCUPAZIONE PER REGIONI LUGLIO 2002

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: Istat, Indagine Forze di lavoro.

In presenza di una crescita dell'offerta di lavoro nel Mezzogiorno (0,6 per cento rispetto a luglio 2001), l'aumento di occupazione si riflette in un'ulteriore diminuzione dei livelli di disoccupazione (-5,3 per cento).

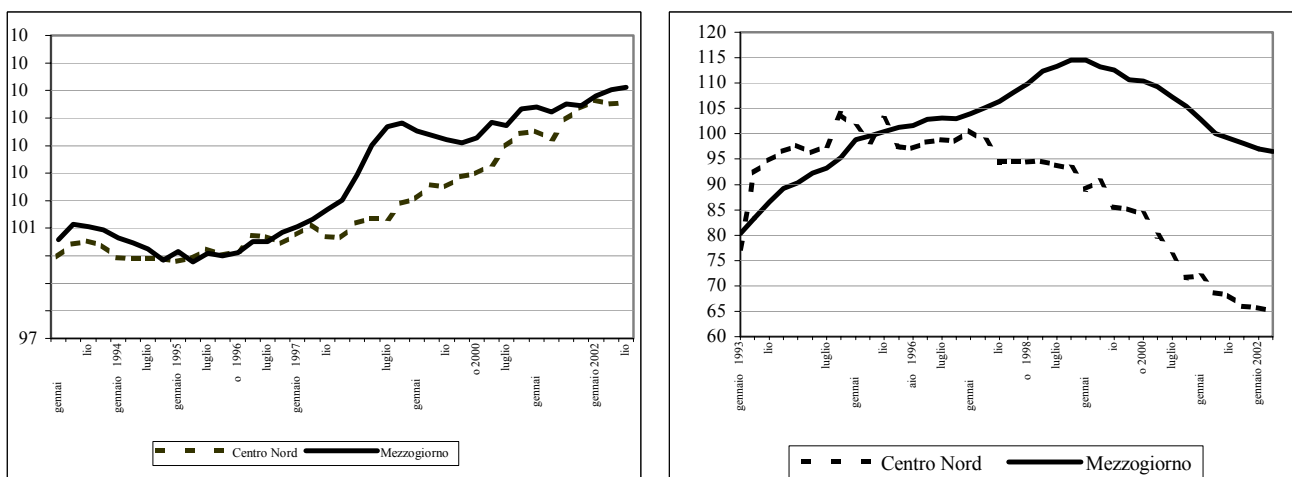
In termini destagionalizzati, l'offerta di lavoro cresce nel Mezzogiorno (0,1 per cento) mentre rimane sostanzialmente stazionaria nel Centro Nord; il numero di persone in cerca di occupazione segnala una riduzione nel Mezzogiorno (-1,4 per cento).

FIGURA 3 - OFFERTA DI LAVORO E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

(numeri indici 1995=100 – dati destagionalizzati)

Offerta di lavoro

Disoccupazione



Fonte: Istat, Indagine Forze di lavoro.

Rispetto a dodici mesi prima, il tasso di attività della popolazione in età attiva aumenta di tre decimi di punto nel Mezzogiorno (da 53,9 a 54,2), e di cinque nel Centro Nord (da 64,5 a 65). Continua la diminuzione dei tassi di attività delle coorti più giovani nel Mezzogiorno (da 31,1 a 30,2) e nel resto del paese (da 36,6 a 35,9).

Il tasso di occupazione sale nel Mezzogiorno da 43,3 a 44,5, con un aumento di tredici punti, nel Centro Nord passa da 61,5 a 62,1. In particolare, il tasso di occupazione femminile registra una crescita di dodici punti nel Mezzogiorno (da 26,2 a 27,4)

Il tasso di disoccupazione meridionale a luglio 2002 scende al 17,9 per cento; quello giovanile, seppure in diminuzione (da 49,5 a 49) per cento, rimane particolarmente elevato.

TAVOLA 4 - PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, ETÀ E SESSO

(valori percentuali)

	Mezzogiorno		Centro Nord		Italia	
	Luglio 2001	Luglio 2002	Luglio 2001	Luglio 2002	Luglio 2001	Luglio 2002
Tasso di attività (15-64 anni)	53,9	54,2	64,5	65,0	60,7	61,2
Tasso di attività (15-24 anni)	31,1	30,2	40,8	40,3	36,6	35,9
Tasso di attività femminile (15-64 anni)	36,7	37,0	53,7	54,4	47,5	48,1
Tasso di occupazione (15-64 anni)	43,3	44,5	61,5	62,1	55,1	55,8
Tasso di occupazione (15-24 anni)	15,0	15,4	35,0	35,2	26,6	26,5
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	26,2	27,4	50,1	50,9	41,6	42,4
Tasso di disoccupazione	19,0	17,9	4,6	4,5	9,2	8,7
Tasso di disoccupazione (15-24 anni)	49,5	49,0	14,3	12,7	27,4	26,1
Tasso di disoccupazione femminile	27,8	25,8	6,6	6,4	12,5	11,7

Fonte: Istat, Indagine Forze di lavoro.

Tav. 5.1 OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO - ITALIA

	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	tasso di disoccupazione
(valori assoluti in migliaia)				
1993 <i>media</i>	20.484	2.299	22.783	10,09
1994 <i>media</i>	20.154	2.508	22.662	11,07
1995 <i>media</i>	20.026	2.638	22.664	11,64
1996 <i>media</i>	20.125	2.654	22.779	11,65
1997 gennaio	19.939	2.716	22.655	11,99
aprile	20.184	2.752	22.936	12,00
luglio	20.425	2.564	22.989	11,15
ottobre	20.282	2.720	23.002	11,83
<i>media</i>	20.208	2.688	22.896	11,74
gen-apr	20.062	2.734	22.796	11,99
gen-apr.lug	20.183	2.677	22.860	11,71
1998 gennaio	20.151	2.717	22.868	11,88
aprile	20.357	2.807	23.165	12,12
luglio	20.638	2.666	23.304	11,44
ottobre	20.595	2.787	23.382	11,92
<i>media</i>	20.435	2.745	23.180	11,84
gen-apr	20.254	2.762	23.016	12,00
gen-apr.lug	20.382	2.730	23.112	11,81
1999 gennaio	20.395	2.752	23.147	11,89
aprile	20.618	2.729	23.347	11,69
luglio	20.893	2.597	23.490	11,06
ottobre	20.861	2.600	23.460	11,08
<i>media</i>	20.692	2.670	23.361	11,43
gen-apr	20.507	2.741	23.247	11,79
gen-apr.lug	20.635	2.693	23.328	11,54
2000 gennaio	20.617	2.647	23.264	11,38
aprile	20.930	2.545	23.475	10,84
luglio	21.322	2.404	23.726	10,13
ottobre	21.450	2.383	23.833	10,00
<i>media</i>	21.080	2.495	23.575	10,58
gen-apr	20.774	2.596	23.370	11,11
gen-apr.lug	20.956	2.532	23.488	10,78
2001 gennaio	21.273	2.379	23.652	10,06
aprile	21.373	2.271	23.664	9,60
luglio	21.713	2.193	23.906	9,17
ottobre	21.698	2.225	23.923	9,30
<i>media</i>	21.514	2.267	23.786	9,53
gen-apr	21.323	2.325	23.658	9,83
gen-apr.lug	21.453	2.281	23.741	9,61
2002 gennaio	21.644	2198	23.842	9,22
aprile	21.757	2.209	23.966	9,22
luglio	21.984	2.095	24.080	8,70
gen-apr	21.701	2.204	23.904	9,22
gen-apr.lug	21.795	2.167	23.963	9,05

Fonte: ISTAT.

Tav.5.2 OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO - MEZZOGIORNO

		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	tasso di disoccupazione
(valori assoluti in migliaia)					
1993	<i>media</i>	5.981	1.233	7.214	17,09
1994	<i>media</i>	5.827	1.340	7.167	18,69
1995	<i>media</i>	5.696	1.458	7.153	20,38
1996	<i>media</i>	5.688	1.495	7.183	20,81
1997	gennaio	5.654	1.504	7.158	21,01
	aprile	5.710	1.574	7.284	21,61
	luglio	5.770	1.523	7.293	20,89
	ottobre	5.727	1.572	7.299	21,53
	<i>media</i>	5.715	1.543	7.258	21,26
	gen-apr	5.682	1.539	7.221	21,31
	gen-apr.lug	5.711	1.534	7.245	21,17
1998	gennaio	5.693	1.584	7.278	21,77
	aprile	5.810	1.668	7.478	22,30
	luglio	5.906	1.627	7.533	21,59
	ottobre	5.854	1.657	7.511	22,06
	<i>media</i>	5.816	1.634	7.450	21,93
	gen-apr	5.752	1.626	7.378	22,04
	gen-apr.lug	5.803	1.626	7.429	21,89
1999	gennaio	5.727	1.690	7.417	22,79
	aprile	5.818	1.634	7.452	21,93
	luglio	5.845	1.651	7.496	22,03
	ottobre	5.871	1.570	7.441	21,10
	<i>media</i>	5.815	1.636	7.452	21,96
	gen-apr	5.773	1.662	7.435	22,36
	gen-apr.lug	5.797	1.658	7.455	22,25
2000	gennaio	5.788	1.645	7.432	22,13
	aprile	5.914	1.572	7.486	21,00
	luglio	5.945	1.565	7.510	20,84
	ottobre	6.028	1.523	7.551	20,17
	<i>media</i>	5.919	1.576	7.495	21,03
	gen-apr	5.851	1.609	7.459	21,56
	gen-apr.lug	5.882	1.594	7.476	21,32
2001	gennaio	6.003	1.525	7.528	20,26
	aprile	6.071	1.426	7.497	19,02
	luglio	6.140	1.438	7.579	18,97
	ottobre	6.103	1.435	7.538	19,04
	<i>media</i>	6.079	1.456	7.535	19,32
	gen-apr	6.037	1.476	7.513	19,64
	gen-apr.lug	6.071	1.463	7.535	19,42
2002	gennaio	6.118	1.421	7.539	18,85
	aprile	6.187	1.408	7.595	18,54
	luglio	6.261	1.362	7.623	17,87
	gen-apr	6.153	1.415	7.567	18,69
	gen-apr.lug	6.189	1.397	7.586	18,42

Fonte: ISTAT.

Tav.5.3 OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO - CENTRO NORD

	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	tasso di disoccupazione
(valori assoluti in migliaia)				
1993 <i>media</i>	14.503	1.066	15.569	6,85
1994 <i>media</i>	14.327	1.168	15.495	7,54
1995 <i>media</i>	14.331	1.180	15.511	7,61
1996 <i>media</i>	14.437	1.158	15.595	7,43
1997 gennaio	14.285	1.212	15.497	7,82
aprile	14.474	1.178	15.652	7,53
luglio	14.655	1.041	15.696	6,63
ottobre	14.555	1.148	15.703	7,31
<i>media</i>	14.492	1.145	15.637	7,32
gen-apr	14.380	1.195	15.575	7,67
gen-apr-lug	14.471	1.144	15.615	7,32
1998 gennaio	14.457	1.133	15.590	7,27
aprile	14.548	1.139	15.687	7,26
luglio	14.732	1.040	15.771	6,59
ottobre	14.741	1.131	15.871	7,12
<i>media</i>	14.619	1.111	15.730	7,06
gen-apr	14.502	1.136	15.639	7,26
gen-apr-lug	14.579	1.104	15.683	7,04
1999 gennaio	14.668	1.062	15.730	6,75
aprile	14.800	1.095	15.895	6,89
luglio	15.048	949	15.997	5,93
ottobre	14.990	1.030	16.019	6,43
<i>media</i>	14.877	1.104	15.981	6,91
gen-apr	14.734	1.078	15.812	6,82
gen-apr-lug	14.839	1.034	15.873	6,52
2000 gennaio	14.829	1.002	15.832	6,33
aprile	15.016	973	15.989	6,09
luglio	15.377	839	16.216	5,17
ottobre	15.422	860	16.282	5,28
<i>media</i>	15.161	919	16.080	5,71
gen-apr	14.923	988	15.911	6,21
gen-apr-lug	15.074	938	16.012	5,86
2001 gennaio	15.270	854	16.124	5,30
aprile	15.302	845	16.147	5,23
luglio	15.573	755	16.328	4,62
ottobre	15.595	790	16.385	4,82
<i>media</i>	15.435	811	16.246	4,99
gen-apr	15.286	850	16.136	5,26
gen-apr-lug	15.382	818	16.200	5,05
2002 gennaio	15.526	777	16.303	4,77
aprile	15.570	801	16.371	4,89
luglio	15.724	733	16.457	4,46
gen-apr	15.548	789	16.337	4,83
gen-apr-lug	15.607	770	16.377	4,70

Fonte: ISTAT.

Tav. 5.4 OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO

	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
variazioni percentuali tendenziali									
1994 <i>media</i>	-1,61	9,08	-0,53	-1,21	9,60	-0,47	-2,57	8,63	-0,66
1995 <i>media</i>	-0,64	5,18	0,01	0,02	1,01	0,10	-2,26	8,82	-0,19
1996 <i>media</i>	0,50	0,60	0,51	0,74	-1,83	0,55	-0,13	2,56	0,42
1997 gennaio	0,47	2,53	0,72	0,33	3,58	0,58	0,84	1,70	1,02
aprile	0,44	1,62	0,58	0,26	1,22	0,33	0,92	1,93	1,14
luglio	0,40	-0,50	0,30	0,35	-5,04	-0,03	0,52	2,85	1,00
ottobre	0,32	1,49	0,46	0,59	-4,59	0,20	-0,37	6,46	1,03
<i>media</i>	0,41	1,30	0,51	0,38	-1,18	0,27	0,47	3,22	1,05
gen-apr	0,46	2,07	0,65	0,29	2,40	0,45	0,88	1,82	1,08
gen-apr-lug	0,44	1,24	0,53	0,31	0,02	0,29	0,76	2,16	1,05
1998 gennaio	1,06	0,04	0,94	1,21	-6,54	0,60	0,70	5,34	1,67
aprile	0,86	2,01	1,00	0,51	-3,29	0,22	1,75	5,97	2,66
luglio	1,04	3,99	1,37	0,52	-0,08	0,48	2,36	6,78	3,28
ottobre	1,54	2,48	1,65	1,28	-1,55	1,07	2,22	5,42	2,91
<i>media</i>	1,13	2,10	1,24	0,88	-2,98	0,59	1,76	5,88	2,64
gen-apr	0,96	1,03	0,97	0,85	-4,94	0,41	1,23	5,67	2,17
gen-apr-lug	0,99	1,98	1,10	0,74	-3,46	0,43	1,61	6,03	2,55
1999 gennaio	1,21	1,28	1,22	1,46	-6,26	0,90	0,59	6,68	1,91
aprile	1,28	-2,79	0,79	1,74	-3,93	1,32	0,14	-2,01	-0,34
luglio	1,24	-2,60	0,80	2,15	-8,74	1,43	-1,04	1,51	-0,49
ottobre	1,29	-6,72	0,33	1,69	-8,89	0,93	0,29	-5,24	-0,93
<i>media</i>	1,26	-2,73	0,78	1,76	-0,59	1,59	-0,01	0,15	0,02
gen-apr	1,25	-0,79	1,00	1,60	-5,09	1,11	0,36	2,22	0,77
gen-apr-lug	1,24	-1,38	0,93	1,78	-6,33	1,21	-0,11	1,98	0,35
2000 gennaio	1,09	-3,82	0,51	1,10	-5,63	0,65	1,07	-2,67	0,20
aprile	1,51	-6,74	0,55	1,46	-11,12	0,59	1,65	-3,81	0,45
luglio	2,05	-7,43	1,00	2,19	-11,59	1,37	1,71	-5,21	0,19
ottobre	2,82	-8,35	1,59	2,88	-16,50	1,64	2,67	-2,99	1,48
<i>media</i>	1,88	-6,55	0,91	1,91	-16,81	0,62	1,78	-3,67	0,58
gen-apr	1,30	-5,27	0,53	1,28	-8,42	0,62	1,36	-3,23	0,33
gen-apr-lug	1,56	-5,97	0,69	1,59	-9,30	0,88	1,48	-3,89	0,28
2001 gennaio	3,18	-10,12	1,67	2,97	-14,77	1,84	3,71	-7,29	1,29
aprile	2,12	-10,77	0,81	1,90	-13,16	0,99	2,65	-9,29	0,15
luglio	1,83	-8,78	0,76	1,27	-10,01	0,69	3,28	-8,12	0,92
ottobre	1,16	-6,64	0,38	1,12	-8,15	0,63	1,24	-5,78	-0,17
<i>media</i>	2,06	-9,13	0,90	1,81	-11,71	1,03	2,71	-7,63	0,54
gen-apr	2,65	-10,44	1,23	2,44	-13,97	1,41	3,18	-8,27	0,72
gen-apr-lug	2,37	-9,91	1,07	2,04	-12,79	1,17	3,21	-8,22	0,78
2002 gennaio	1,74	-7,61	0,80	1,68	-9,02	1,11	1,92	-6,82	0,15
aprile	1,80	-2,73	1,28	1,75	-5,21	1,39	1,91	-1,26	1,31
luglio	1,25	-4,46	0,73	0,97	-2,88	0,79	1,97	-5,29	0,58
gen-apr	1,77	-5,23	1,04	1,71	-7,12	1,25	1,91	-4,13	0,73
gen-apr-lug	1,59	-4,98	0,93	1,46	-5,82	1,09	1,93	-4,51	0,68

Fonte: ISTAT.

Tav. 5.5 OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO – dati destagionalizzati

	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno			
	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	
Valori assoluti in migliaia										
1993	gennaio	20620	2082	22702	14595	914	15.509	6026	1168	7194
	aprile	20509	2303	22812	14489	1090	15.579	6020	1213	7233
	luglio	20446	2376	22822	14478	1117	15.595	5967	1259	7226
	ottobre	20352	2437	22789	14432	1139	15.571	5921	1298	7219
1994	gennaio	20232	2468	22700	14348	1154	15.502	5884	1314	7198
	aprile	20203	2479	22682	14360	1136	15.496	5843	1343	7186
	luglio	20157	2508	22665	14344	1152	15.496	5813	1356	7169
	ottobre	20022	2612	22635	14269	1226	15.495	5754	1386	7140
1995	gennaio	20012	2632	22645	14288	1195	15.483	5725	1437	7162
	aprile	20024	2610	22634	14337	1162	15.499	5687	1448	7135
	luglio	20035	2675	22710	14339	1214	15.553	5696	1461	7157
	ottobre	20044	2623	22667	14366	1150	15.516	5678	1472	7151
1996	gennaio	20077	2624	22701	14396	1146	15.542	5681	1478	7159
	aprile	20160	2656	22815	14467	1160	15.628	5692	1495	7188
	luglio	20142	2666	22808	14453	1167	15.620	5689	1499	7188
	ottobre	20131	2662	22793	14418	1164	15.581	5713	1498	7212
1997	gennaio	20159	2700	22859	14444	1188	15.632	5715	1513	7227
	aprile	20242	2693	22935	14525	1164	15.689	5717	1529	7246
	luglio	20231	2662	22894	14508	1115	15.622	5724	1548	7272
	ottobre	20225	2689	22914	14503	1115	15.618	5722	1574	7296
1998	gennaio	20344	2713	23057	14581	1115	15.696	5763	1598	7361
	aprile	20411	2749	23160	14606	1116	15.721	5805	1634	7439
	luglio	20454	2755	23210	14616	1107	15.724	5838	1648	7486
	ottobre	20539	2766	23305	14710	1100	15.810	5829	1666	7495
1999	gennaio	20595	2716	23311	14786	1051	15.837	5809	1665	7474
	aprile	20662	2715	23377	14844	1069	15.913	5818	1646	7464
	luglio	20706	2647	23353	14892	1010	15.901	5814	1638	7452
	ottobre	20785	2616	23401	14950	1006	15.956	5835	1610	7445
2000	gennaio	20835	2598	23433	14983	993	15.976	5852	1605	7457
	aprile	20997	2531	23528	15088	942	16.030	5909	1589	7498
	luglio	21166	2456	23622	15235	897	16.132	5931	1559	7490
	ottobre	21357	2378	23735	15357	846	16.203	6000	1533	7533
2001	gennaio	21407	2344	23751	15365	848	16.214	6042	1496	7538
	aprile	21431	2265	23696	15361	811	16.172	6070	1455	7525
	luglio	21580	2246	23826	15476	805	16.280	6104	1441	7545
	ottobre	21680	2206	23885	15566	779	16.345	6113	1427	7540
2002	gennaio	21768	2188	23956	15613	776	16.389	6155	1412	7567
	aprile	21778	2171	23949	15600	768	16.368	6178	1404	7582
	luglio	21802	2162	23964	15597	778	16.375	6205	1384	7589

Fonte: Istat

Tav. 5.6 OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO – dati destagionalizzati

	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
variazioni percentuali congiunturali									
gennaio 1993	-0,32	-0,82	-0,37	-0,24	-3,28	-0,43	-1,14	3,80	-0,37
aprile	-0,54	10,62	0,49	-0,72	19,22	0,45	-0,09	3,89	0,55
luglio	-0,31	3,19	0,04	-0,08	2,52	0,11	-0,88	3,79	-0,09
ottobre	-0,46	2,55	-0,14	-0,32	1,97	-0,16	-0,78	3,07	-0,11
gennaio 1994	-0,59	1,26	-0,39	-0,58	1,30	-0,44	-0,61	1,23	-0,28
aprile	-0,15	0,47	-0,08	0,08	-1,51	-0,04	-0,71	2,21	-0,17
luglio	-0,23	1,17	-0,07	-0,11	1,38	0,00	-0,51	1,00	-0,23
ottobre	-0,67	4,15	-0,14	-0,53	6,41	-0,01	-1,02	2,22	-0,41
gennaio 1995	-0,05	0,76	0,04	0,13	-2,53	-0,08	-0,51	3,67	0,31
aprile	0,06	-0,85	-0,05	0,34	-2,76	0,11	-0,65	0,73	-0,37
luglio	0,05	2,50	0,33	0,01	4,45	0,35	0,15	0,94	0,31
ottobre	0,05	-1,95	-0,19	0,19	-5,22	-0,24	-0,30	0,76	-0,09
gennaio 1996	0,16	0,04	0,15	0,21	-0,39	0,17	0,04	0,37	0,11
aprile	0,41	1,21	0,51	0,49	1,27	0,55	0,20	1,17	0,40
luglio	-0,09	0,37	-0,03	-0,10	0,53	-0,05	-0,06	0,25	0,00
ottobre	-0,06	-0,13	-0,07	-0,25	-0,26	-0,25	0,43	-0,04	0,33
gennaio 1997	0,14	1,44	0,29	0,19	2,07	0,33	0,02	0,95	0,22
aprile	0,41	-0,27	0,33	0,56	-2,00	0,36	0,04	1,09	0,26
luglio	-0,05	-1,14	-0,18	-0,12	-4,23	-0,42	0,12	1,22	0,35
ottobre	-0,03	1,00	0,09	-0,03	0,00	-0,03	-0,04	1,72	0,34
gennaio 1998	0,59	0,88	0,62	0,53	0,00	0,50	0,72	1,51	0,89
aprile	0,33	1,34	0,45	0,17	0,06	0,16	0,74	2,22	1,06
luglio	0,21	0,21	0,21	0,07	-0,74	0,02	0,57	0,87	0,63
ottobre	0,41	0,40	0,41	0,64	-0,68	0,55	-0,16	1,13	0,13
gennaio 1999	0,27	-1,81	0,02	0,52	-4,45	0,17	-0,35	-0,06	-0,28
aprile	0,33	-0,04	0,28	0,39	1,73	0,48	0,16	-1,15	-0,13
luglio	0,21	-2,49	-0,10	0,32	-5,53	-0,07	-0,07	-0,52	-0,17
ottobre	0,38	-1,19	0,20	0,39	-0,40	0,34	0,35	-1,68	-0,09
gennaio 2000	0,24	-0,68	0,14	0,22	-1,29	0,12	0,29	-0,29	0,16
aprile	0,78	-2,58	0,40	0,70	-5,10	0,34	0,97	-1,01	0,54
luglio	0,81	-2,99	0,40	0,98	-4,83	0,64	0,38	-1,89	-0,10
ottobre	0,90	-3,15	0,48	0,80	-5,70	0,44	1,16	-1,69	0,57
gennaio 2001	0,23	-1,43	0,07	0,06	0,30	0,07	0,69	-2,39	0,07
aprile	0,11	-3,36	-0,23	-0,03	-4,43	-0,26	0,47	-2,75	-0,17
luglio	0,69	-0,85	0,55	0,75	-0,73	0,67	0,56	-0,92	0,27
ottobre	0,46	-1,79	0,25	0,59	-3,24	0,40	0,15	-0,98	-0,06
gennaio 2002	0,41	-0,82	0,30	0,30	-0,31	0,27	0,68	-1,09	0,35
aprile	0,05	-0,76	-0,03	-0,08	-1,11	-0,13	0,37	-0,57	0,20
luglio	0,11	-0,43	0,06	-0,02	1,34	0,04	0,43	-1,40	0,10

Fonte: Istat

Tav. 5.7 POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E REGIONE – luglio 2002
 (migliaia di unità)

FORZE DI LAVORO							
REGIONI	Occupati	Disoccupati	In cerca di 1 [^] occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale persone in cerca di occupazione	Totale forze di lavoro	Totale popolazione
MASCHI E FEMMINE							
Piemonte	1.807	46	20	23	90	1.897	4.242
Valle d'Aosta	55	1	0	1	2	57	119
Lombardia	4.017	90	40	43	172	4.190	9.084
Liguria	605	20	12	9	41	645	1.600
Trentino-Alto Adige	432	4	2	5	11	444	935
Veneto	2.008	27	8	23	59	2.067	4.513
Friuli-Venezia Giulia	504	7	3	8	18	522	1.177
Emilia Romagna	1.844	25	8	18	51	1.895	3.994
Toscana	1.481	27	18	19	64	1.545	3.520
Umbria	329	9	5	4	18	346	836
Marche	623	10	6	9	26	649	1.465
Lazio	2.018	69	77	37	182	2.200	5.272
Abruzzo	476	11	10	9	31	506	1.276
Molise	112	5	5	4	15	127	325
Campania	1.666	92	262	76	430	2.096	5.759
Puglia	1.284	71	95	36	202	1.487	4.068
Basilicata	187	13	13	8	33	221	600
Calabria	593	68	82	35	184	777	2.025
Sicilia	1.396	135	149	67	352	1.748	5.037
Sardegna	546	51	37	27	116	662	1.632
NORD-OVEST	6.484	156	72	76	304	6.789	15.045
NORD-EST	4.788	64	22	55	140	4.928	10.619
CENTRO	4.451	114	106	69	289	4.740	11.092
MEZZOGIORNO	6.261	445	653	264	1.362	7.623	20.721
ITALIA	21.984	780	852	464	2.095	24.080	57.477

Fonte: Istat

Tav. 5.8 TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER REGIONE – luglio 2002

TASSI DI DISOCCUPAZIONE						
REGIONI	Disoccupati	In cerca di 1 [^] occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale	Tassi di occupazione	Tassi di attività
MASCHI E FEMMINE						
Piemonte	2,4	1,0	1,2	4,7	42,6	44,7
Valle d'Aosta	1,5		1,6	3,3	46,0	47,6
Lombardia	2,1	0,9	1,0	4,1	44,2	46,1
Liguria	3,0	1,9	1,4	6,3	37,8	40,3
Trentino-Alto	1,0	0,4	1,1	2,5	46,2	47,4
Veneto	1,3	0,4	1,1	2,9	44,5	45,8
Friuli-Venezia	1,4	0,6	1,5	3,5	42,8	44,4
Emilia Romagna	1,3	0,4	1,0	2,7	46,2	47,5
Toscana	1,7	1,2	1,2	4,1	42,1	43,9
Umbria	2,5	1,4	1,2	5,1	39,3	41,4
Marche	1,6	0,9	1,4	3,9	42,6	44,3
Lazio	3,1	3,5	1,7	8,3	38,3	41,7
Abruzzo	2,2	2,0	1,8	6,0	37,3	39,7
Molise	3,9	4,1	3,5	11,5	34,6	39,1
Campania	4,4	12,5	3,6	20,5	28,9	36,4
Puglia	4,8	6,4	2,4	13,6	31,6	36,6
Basilicata	5,7	5,7	3,6	15,0	31,2	36,7
Calabria	8,7	10,5	4,6	23,7	29,3	38,4
Sicilia	7,7	8,5	3,9	20,1	27,7	34,7
Sardegna	7,8	5,6	4,1	17,5	33,5	40,6
NORD-OVEST	2,3	1,1	1,1	4,5	43,1	45,1
NORD-EST	1,3	0,4	1,1	2,8	45,1	46,4
CENTRO	2,4	2,2	1,5	6,1	40,1	42,7
MEZZOGIORNO	5,8	8,6	3,5	17,9	30,2	36,8
ITALIA	3,2	3,5	1,9	8,7	38,2	41,9

Fonte: Istat

Tav. 5.9 OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA E PER REGIONE
 (migliaia di unità)

REGIONI	AGRICOL- TURA	INDUSTRIA			ALTRE ATTIVITA'		TOTALE
		Totale	In s. stretto	Costruzioni	Totale	Commercio	
Piemonte	61	677	563	114	1.069	285	1.807
Valle d'Aosta	3	15	8	7	37	8	55
Lombardia	73	1.632	1.339	293	2.312	594	4.017
Liguria	22	128	83	45	455	115	605
Trentino	33	120	72	47	280	62	432
Veneto	88	811	654	157	1.109	300	2.008
Friuli Venezia G.	18	167	132	35	320	69	504
E. Romagna	99	670	538	132	1.075	286	1.844
Toscana	57	485	379	106	939	240	1.481
Umbria	16	111	86	24	202	52	329
Marche	28	246	205	41	350	104	623
Lazio	67	412	260	152	1.540	317	2.018
Abruzzo	29	153	118	35	294	76	476
Molise	11	32	21	10	69	16	112
Campania	111	414	252	162	1.141	250	1.666
Puglia	142	331	205	126	811	214	1.284
Basilicata	20	63	39	24	105	24	187
Calabria	77	110	47	63	406	96	593
Sicilia	129	290	141	149	977	242	1.396
Sardegna	45	127	70	58	374	94	546
NORD OVEST	159	2.452	1.993	459	3.873	1.001	6.484
NORD EST	237	1.767	1.396	371	2.784	717	4.788
CENTRO	168	1.254	931	322	3.030	713	4.451
MEZZOGIORNO	564	1.520	893	627	4.177	1.013	6.261
ITALIA	1.128	6.993	5.214	1.779	13.863	3.444	21.984

Fonte: Istat

Tav. 5.10 OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA E PER REGIONE –
 Variazioni assolute luglio 2002-luglio 2001

REGIONI	AGRICOL- TURA	INDUSTRIA			SERVIZI		TOTALE
		Totale	In s. stretto	Costruzioni	Totale	Commercio	
Piemonte	-9	4	-2	6	25	4	20
Valle d'Aosta	0	2	0	1	-1	0	0
Lombardia	9	52	46	6	-23	-15	38
Liguria	0	-17	-18	1	-4	-5	-20
Veneto	-2	3	-1	4	3	-9	4
Friuli Venezia G.	7	7	1	6	-4	-0	10
Trentino	1	2	-4	6	-8	-16	-5
E. Romagna	-1	24	23	1	-9	7	14
Toscana	4	-14	-16	2	21	5	11
Umbria	-0	7	8	-1	-11	-2	-5
Marche	6	-3	-1	-2	14	3	17
Lazio	-9	26	18	8	50	2	66
Abruzzo	-2	-3	5	-8	0	-3	-5
Molise	-0	-1	-0	-1	1	-0	0
Campania	-6	7	-2	9	52	-11	53
Puglia	-19	5	6	-1	44	4	29
Basilicata	-1	-3	-4	1	9	3	6
Calabria	1	6	2	4	18	14	25
Sicilia	6	18	19	-1	-7	-4	17
Sardegna	-1	0	2	-2	-4	4	-5
NORD OVEST	0	41	27	14	-3	-15	38
NORD EST	5	37	20	17	-18	-19	23
CENTRO	-0	16	9	7	74	8	89
MEZZOGIORNO	-21	28	27	1	113	7	121
ITALIA	-16	122	83	39	166	-20	271

Fonte: Istat

Tav. 5.11 OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA E PER REGIONE
 Variazioni percentuali a distanza di dodici mesi

REGIONI	AGRICOL- TURA	INDUSTRIA			SERVIZI		TOTALE
		Totale	In s. stretto	Costruzioni	Totale	Commercio	
Piemonte	-12,7	0,6	-0,3	5,3	2,4	1,5	1,1
Valle d'Aosta	0,2	12,1	6,2	19,9	-3,8	2,0	0,2
Lombardia	13,8	3,3	3,6	2,0	-1,0	-2,4	0,9
Liguria	2,2	-11,5	-17,5	2,4	-0,8	-4,0	-3,2
Veneto	-6,4	2,7	-1,5	9,8	1,1	-12,8	0,9
Friuli Venezia G.	8,7	0,9	0,2	3,8	-0,3	-0,1	0,5
Trentino	6,7	1,5	-2,8	21,5	-2,5	-19,1	-0,9
E. Romagna	-0,9	3,7	4,5	0,6	-0,8	2,4	0,8
Toscana	6,6	-2,7	-4,0	2,3	2,2	2,2	0,7
Umbria	-2,6	6,6	10,0	-3,8	-5,3	-3,8	-1,4
Marche	27,3	-1,3	-0,7	-4,2	4,3	2,5	2,8
Lazio	-12,3	6,7	7,5	5,3	3,4	0,6	3,4
Abruzzo	-6,0	-2,1	4,6	-19,5	0,0	-3,6	-1,0
Molise	-1,8	-2,6	-1,5	-4,9	2,1	-2,5	0,3
Campania	-5,0	1,7	-0,8	5,8	4,8	-4,1	3,3
Puglia	-11,6	1,4	3,0	-1,1	5,7	1,9	2,3
Basilicata	-2,5	-4,4	-9,6	5,5	9,9	12,0	3,3
Calabria	0,8	6,2	5,4	6,8	4,7	16,8	4,4
Sicilia	5,2	6,4	15,4	-0,8	-0,7	-1,4	1,2
Sardegna	-2,8	0,0	2,3	-2,6	-1,1	4,0	-1,0
NORD OVEST	0,3	1,7	1,4	3,0	-0,1	-1,5	0,6
NORD EST	2,1	2,1	1,4	4,8	-0,7	-2,6	0,5
CENTRO	-0,2	1,3	0,9	2,3	2,5	1,1	2,0
MEZZOGIORNO	-3,7	1,9	3,2	0,2	2,8	0,7	2,0
ITALIA	-1,4	1,8	1,6	2,2	1,2	-0,6	1,2

Fonte: Istat

PREZZI

CONGIUNTURA TERRITORIALE

PREZZI AL CONSUMO PER CAPOLUOGHI DI REGIONE E PER RIPARTIZIONI

AGOSTO 2002

TAVOLA 6.1 - PREZZI AL CONSUMO

Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, senza tabacchi
 (variazioni percentuali)

	Variazioni percentuali			
	Agosto 2002 su Agosto 2001	Variazioni medie annue		
		1999	2000	2001
Torino	2,3	1,7	3,4	3,1
Aosta	2,3	1,1	1,5	1,7
Milano	2,1	1,8	2,3	2,3
Trento	2,9	2,0	2,3	2,6
Venezia	3,1	2,1	3,0	2,9
Trieste	3,0	1,8	3,1	3,0
Genova	2,7	1,6	2,1	2,7
Bologna	2,6	1,8	2,4	2,7
Firenze	2,1	1,9	2,1	2,6
Perugia	2,4	1,4	2,2	2,5
Ancona	2,7	1,0	2,4	3,1
Roma	2,8	1,8	2,4	3,0
L'Aquila	2,3	1,2	1,9	2,9
Campobasso	1,6	1,8	2,1	1,8
Napoli	2,5	1,8	1,9	2,7
Bari	2,7	0,4	2,7	3,3
Potenza	2,1	1,5	1,8	2,5
Reggio Calabria	2,0	1,7	2,6	2,1
Palermo	2,1	1,5	1,9	2,6
Cagliari	3,4	1,2	2,0	1,9
Italia nord-occidentale	2,2	1,7	2,6	2,6
Italia nord-orientale	2,9	1,9	2,7	2,8
Italia centrale	2,5	1,7	2,3	2,9
Italia meridionale	2,4	1,7	2,2	2,7
Italia	2,5	1,7	2,5	2,7

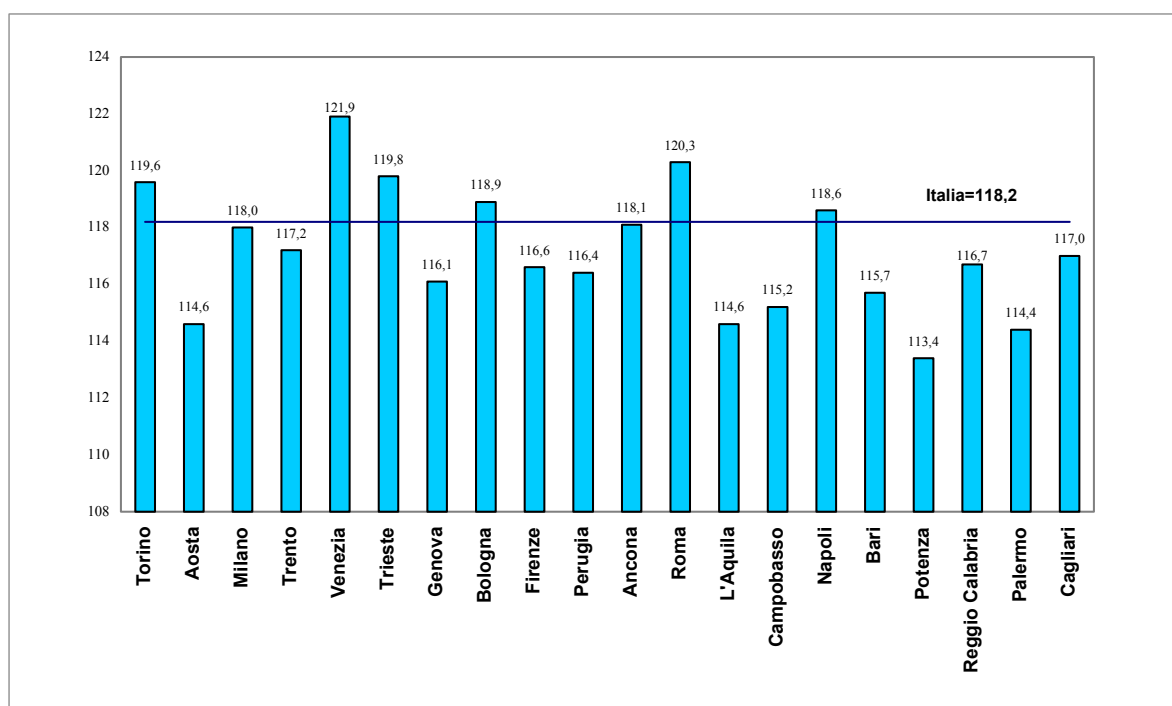
Fonte: Istat.

La dinamica dei prezzi al consumo² in Italia ha registrato in agosto un aumento del 2,5 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, dopo il rallentamento avvenuto nel II trimestre, con una variazione pari al 2,3 per cento contro il 2,6 del I trimestre.

Su base territoriale la ripartizione del Nord Est ha registrato l'aumento più elevato rispetto ad agosto 2001 (2,9 per cento), mentre la variazione del costo della vita appare minore nelle regioni del Nord Ovest (2,2 per cento). Italia centrale e meridionale sono in linea con la media italiana (rispettivamente 2,5 e 2,4 per cento). Campobasso appare la città capoluogo di regione con l'incremento meno elevato (1,6 per cento), Cagliari (3,4) Venezia (3,1) e Trieste (3,0) le città con la variazione più alta.

In un arco temporale più lungo (indice 1995=100) si osserva come nelle regioni meridionali il costo della vita sia risultato significativamente più basso rispetto al resto del Paese, quasi ovunque con valori nettamente inferiori a quello medio italiano.

GRAFICO 1 - PREZZI AL CONSUMO - AGOSTO 2002
Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, senza tabacchi
(numeri indici, 1995=100)



Fonte: Istat.

² Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, senza tabacchi, base 1995=100.

VENDITE

CONGIUNTURA TERRITORIALE

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO

Luglio 2002

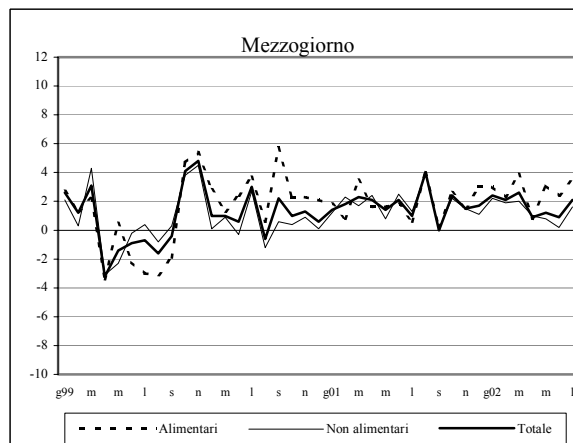
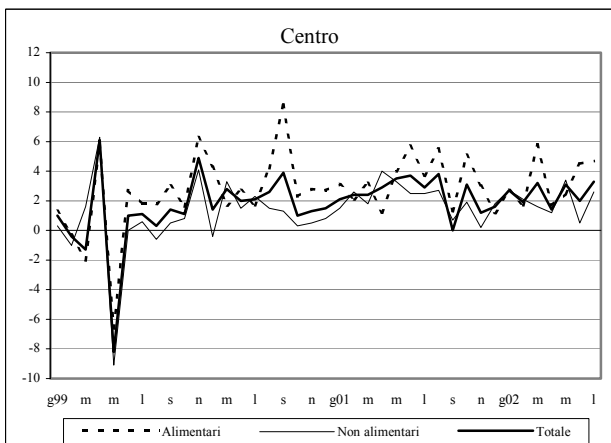
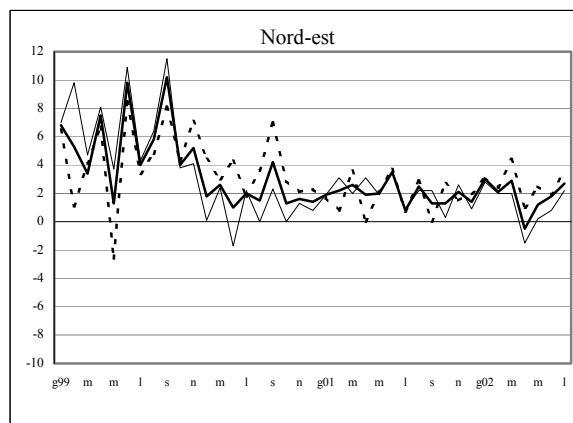
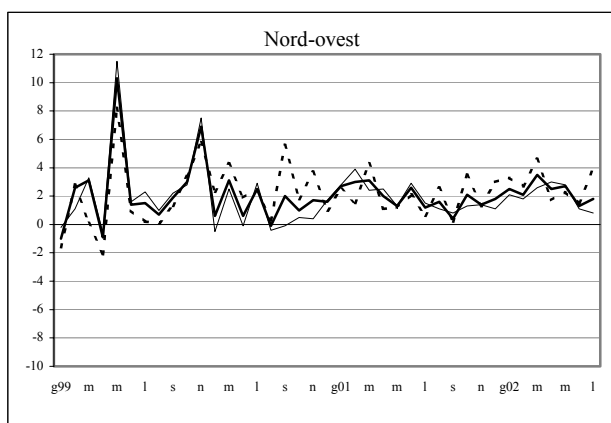
Le vendite del commercio fisso al dettaglio hanno registrato in Italia nel mese di luglio 2002 un aumento, a prezzi correnti, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, pari al 2,4 per cento. L'aumento delle vendite è attribuibile in maggior misura alla grande distribuzione (5,0 per cento contro 1,7 delle piccole imprese) e ai prodotti alimentari (3,9 per cento, contro 1,7 dei prodotti non alimentari).

A livello territoriale, la ripartizione del Centro ha registrato l'incremento più elevato (3,3 per cento), seguita da Nord Est (2,7), Mezzogiorno (2,1) e Nord Ovest (1,8).

Nei primi sette mesi del 2002 la dinamica delle vendite ha mostrato andamenti tendenziali, a livello territoriale, di poco discosti dalla media italiana (2,1 per cento): la crescita maggiore è nel Centro e nel Nord Ovest, rispettivamente 2,5 e 2,3 per cento, mentre nel Nord Est e nel Mezzogiorno è pari all'1,8 per cento.

GRAFICO 1 - VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO

(variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: Istat.

TAVOLA 6.2 - VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI (BASE 1995=100)

(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Periodo	NORD OVEST			NORD EST			CENTRO			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale
1997	4,2	1,9	3,3	2,9	4,6	3,5	1,7	3,0	2,2	1,3	0,4	1,0	2,7	2,3	2,5
1998	1,2	3,9	2,4	2,8	3,2	3,1	3,2	2,1	2,9	3,0	1,8	2,7	2,5	2,9	2,7
1999	1,9	3,2	2,7	4,6	6,1	5,6	1,6	0,4	1,9	0,8	1,0	1,0	2,1	2,5	2,4
2000	2,6	0,7	1,4	3,0	1,2	2,0	2,9	1,1	1,8	2,2	0,3	0,9	2,6	0,7	1,4
2001	2,0	1,9	1,9	1,8	2,0	1,9	3,1	2,0	2,4	1,9	1,7	1,8	2,2	1,8	2,0
2001															
I trim.	2,8	3,0	3,0	2,1	2,3	2,3	2,8	2,0	2,3	2,1	1,7	1,8	2,5	2,3	2,3
II trim.	1,4	2,2	1,9	1,9	2,9	2,5	3,5	3,3	3,3	1,6	1,9	1,8	2,0	2,4	2,3
III trim.	0,9	1,1	1,0	1,1	1,8	1,5	3,3	1,4	2,1	1,5	1,6	1,5	1,7	1,5	1,6
IV trim.	2,6	1,3	1,8	2,1	1,3	1,6	3,1	1,3	2,0	2,4	1,6	1,9	2,5	1,4	1,8
2002															
I trim.	3,5	2,2	2,7	3,0	2,4	2,6	2,6	2,3	2,4	2,8	2,0	2,3	2,9	2,1	2,4
II trim.	1,8	2,3	2,2	1,8	-0,2	0,8	2,9	1,7	2,2	2,1	0,7	1,0	2,1	1,2	1,6
2001															
Aprile	1,1	2,5	2,0	0,0	3,1	1,9	1,2	4,0	2,9	1,6	2,4	2,1	1,0	2,9	2,2
Maggio	1,2	1,3	1,3	2,1	1,9	2,0	4,0	3,3	3,5	1,6	0,8	1,4	2,1	1,7	1,8
Giugno	2,1	2,9	2,6	3,7	3,5	3,5	5,7	2,5	3,7	1,8	2,5	2,1	3,1	2,8	2,9
Luglio	0,6	1,5	1,2	0,7	0,9	0,8	3,7	2,5	2,9	0,6	1,3	1,0	1,2	1,5	1,4
Agosto	2,6	1,1	1,6	2,9	2,2	2,5	5,5	2,7	3,8	4,0	3,9	4,0	3,7	2,5	3,0
Settembre	0,2	0,8	0,4	0,0	2,2	1,3	1,3	0,7	0,0	0,2	0,1	0,0	0,3	0,5	0,4
Ottobre	3,5	1,3	2,1	2,7	0,3	1,3	5,1	1,9	3,1	2,6	2,2	2,4	3,4	1,5	2,2
Novembre	1,3	1,4	1,4	1,5	2,6	2,1	3,0	0,2	1,2	1,5	1,5	1,5	1,8	1,4	1,5
Dicembre	3,0	1,1	1,8	2,0	0,9	1,4	1,2	1,8	1,6	3,0	1,1	1,7	2,4	1,2	1,6
2002															
Gennaio	3,3	2,1	2,5	3,1	2,8	3,0	2,7	2,7	2,7	3,0	2,2	2,4	3,0	2,4	2,6
Febbraio	2,7	1,8	2,1	2,4	2,0	2,1	1,7	2,1	1,9	2,3	1,9	2,1	2,4	1,9	2,1
Marzo	4,6	2,6	3,5	3,4	2,3	2,7	3,3	2,1	2,6	3,0	2,0	2,3	3,4	2,1	2,6
Aprile	1,7	3,0	2,5	1,0	-1,5	-0,5	1,7	1,2	1,4	0,8	1,0	0,9	1,3	1,1	1,2
Maggio	2,3	2,8	2,7	2,5	0,2	1,2	2,5	3,4	3,1	3,1	0,8	1,2	2,6	1,8	2,1
Giugno	1,5	1,1	1,3	1,9	0,8	1,8	4,5	0,5	2,0	2,4	0,2	0,9	2,5	0,6	1,4
Luglio	3,9	0,8	1,8	3,6	2,2	2,7	4,7	2,6	3,3	3,5	1,6	2,1	3,9	1,7	2,4

Fonte: Istat.

TURISMO

CONGIUNTURA TERRITORIALE

FLUSSI TURISTICI NEL 2001 ASPETTATIVE DEGLI ALBERGATORI INDAGINE FERRAGOSTO 2002

Flussi turistici nel 2001

Nel 2001 gli alberghi e le strutture complementari operanti in Italia hanno registrato oltre 81 milioni e 500 mila arrivi, per un totale di circa 350 milioni presenze (rispettivamente 1,9 e 3,0 per cento in più rispetto al 2000). Tale risultato, pur proseguendo la tendenza positiva iniziata nel 1998, mette in luce un netto rallentamento rispetto alla forte espansione registrata nel 2000, quando gli arrivi erano aumentati del 7,7 per cento e le presenze di quasi il 10,0 per cento.

La decelerazione, in termini di presenze, è stata marcata sia per la clientela italiana (dal 9,3 per cento del 2000 al 2,4 per cento nel 2001) sia per quella straniera, che ha comunque mantenuto un ritmo di crescita più sostenuto (dal 10,8 per cento al 4,0 per cento). Il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi (permanenza media) è salito da 4,2 giornate nel 2000 a 4,3 con un contributo significativo della clientela straniera.

Nonostante le presenze abbiano segnato nel complesso del 2001 una discreta crescita rispetto a quelle del 2000, il loro andamento nel corso dell'anno è stato caratterizzato da una dinamica molto incerta: un netto calo nel primo trimestre (-1,4 per cento in termini congiunturali), un lieve recupero nel secondo (0,4 per cento) e dopo una pausa nel terzo (variazione nulla), un nuovo incremento nell'ultimo trimestre (1,1 per cento).

Da questo punto di vista, gli effetti degli eventi dell'11 settembre 2001 e della successiva crisi internazionale sembrano essere stati limitati. E' infatti da rilevare che il significativo calo congiunturale degli arrivi degli stranieri verificatosi nel quarto trimestre (-4,1 per cento) è stato quasi completamente compensato da un aumento della permanenza media.

L'analisi territoriale delle presenze indica un'accentuazione delle tendenze degli ultimi anni. In particolare, nel 2001 le regioni del Nord-Est hanno registrato l'incremento più elevato (rispettivamente 2,8 per cento gli italiani e 5,5 per cento gli stranieri rispetto al 2000). Di contro, nel Nord-Ovest si sono registrate variazioni lievemente negative per la componente italiana, diminuita dello 0,2 per cento, e positive per quella straniera (4,1 per cento). Nel Centro si è verificato, invece, un aumento contenuto sia degli italiani (1,5 per cento) sia degli stranieri (1,0 per cento). Infine, nel Mezzogiorno si osserva il tasso di crescita più elevato per quel che riguarda le presenze di italiani (4,2 per cento) e un incremento significativo anche degli stranieri (4,5 per cento), con un risultato complessivo migliore di quello di tutte le altre ripartizioni.

TAV. 7.1 - MOVIMENTO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Ripartizione geografica	Arrivi				Presenze				Permanenza media		
	2000	Var %	2001	Var %	2000	Var %	2001	Var %	1999	2000	2001
	(migliaia)				(migliaia)				(giorni)		
Totale											
Nord-Ovest	14.019	-0,6	14.299	2,0	49.614	-1,5	50.309	1,4	3,6	3,5	3,5
Nord-Est	27.343	8,3	28.409	3,9	137.381	11,8	142.876	4,0	4,9	5,0	5,0
Centro	23.692	7,4	23.384	-1,3	85.058	6,1	86.164	1,3	3,5	3,5	3,7
Sud-Isole	14.968	6,0	15.492	3,5	66.902	7,1	69.779	4,3	4,5	4,4	4,5
ITALIA	80.032	7,7	81.584	1,9	338.885	9,9	349.128	3,0	4,1	4,2	4,3
Italiani											
Nord-Ovest	8.401	-1,9	8.477	0,9	30.842	-1,9	30.780	-0,2	3,7	3,7	3,6
Nord-Est	13.974	7,8	14.393	3,0	73.031	13,1	75.076	2,8	5,0	5,2	5,2
Centro	11.929	5,6	11.917	-0,1	47.652	3,9	48.367	1,5	3,9	3,8	4,1
Sud-Isole	10.621	3,7	10.971	3,3	47.018	6,2	48.993	4,2	4,3	4,4	4,5
ITALIA	44.924	5,8	45.758	1,9	198.528	9,3	203.216	2,4	4,3	4,4	4,4
Stranieri											
Nord-Ovest	5.620	1,4	5.822	3,6	18.760	-0,7	19.529	4,1	3,4	3,3	3,4
Nord-Est	13.374	8,9	14.016	4,8	64.265	10,5	67.800	5,5	4,7	4,8	4,8
Centro	11.761	9,4	11.467	-2,5	37.423	9,0	37.797	1,0	3,1	3,1	3,3
Sud-Isole	4.347	12,1	4.521	4,0	19.891	9,3	20.786	4,5	4,8	4,6	4,6
ITALIA	35.107	10,2	35.826	2,0	140.357	10,8	145.912	4,0	4,0	4,0	4,1

Fonte: Istat – Indagine rapida sul turismo.

Aspettative sull'andamento del turismo nel trimestre settembre-novembre 2002

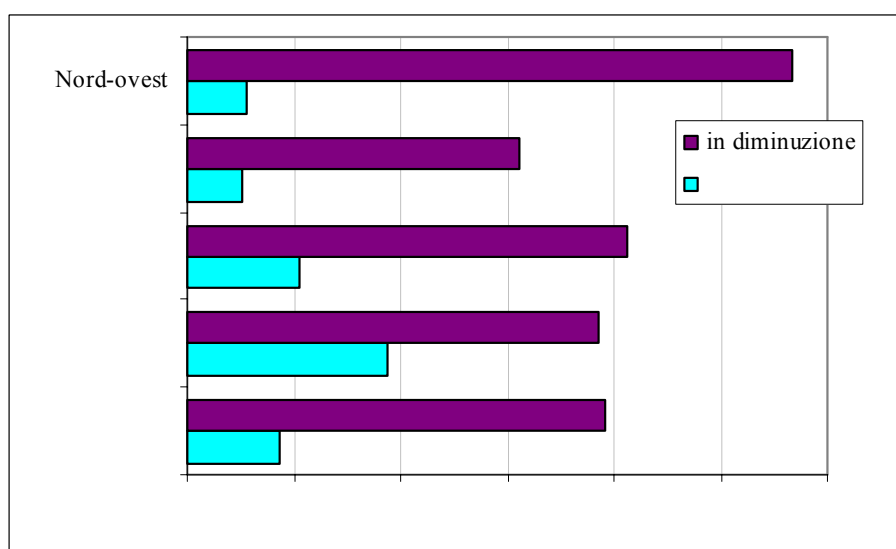
I giudizi sulla tendenza del turismo 2002, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, mostrano una prevalente opinione sfavorevole. Il saldo tra giudizi positivi e negativi riguardo all'andamento delle presenze è pari a meno 23,2 punti percentuali, e riguarda sia l'evoluzione della componente nazionale della domanda turistica, sia quella straniera. A livello territoriale il saldo è fortemente negativo nel Nord-Ovest e nel Centro.

Le opinioni relative all'andamento dell'occupazione risultano pessimistiche. La quota di albergatori che esprimono l'intenzione di diminuire il numero degli occupati è pari all'19,6 per cento, mentre la quota di quelli che si orientano in senso opposto è limitata al 4,3 per cento. Il saldo tra i due tipi di giudizio è positivo solo nella ripartizione Sud-isole, mentre è particolarmente

negativo nelle ripartizioni del Nord.di giudizio è particolarmente negativo nel Nord-Ovest e nel Centro e risulta, invece, lievemente positivo nella ripartizione Sud-isole.

Aspettative

Figura 7.1 - Opinione degli albergatori sull'occupazione
 (Valori percentuali; settembre-novembre 2002 su settembre-novembre 2001)



Fonte: Istat

Indagine Ferragosto 2002

La rilevazione ISTAT sul movimento alberghiero durante il periodo di Ferragosto (12-19 agosto 2002) segnala flussi in diminuzione, con un calo del 2,3 per cento negli arrivi e dello 0,3 per cento nelle giornate di presenza.

L'analisi per ripartizione per quanto riguarda le presenze evidenzia andamenti positivi nel Nord-Ovest e nel Mezzogiorno e negativi nel Nord-Est e nel Centro.

ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ. FERRAGOSTO 2002 (variazioni tendenziali percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	ARRIVI			PRESENZE		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Nord-Ovest	+1,1	+3,9	+2,5	-0,5	+2,1	+0,4
Nord-Est	-3,5	-7,7	-4,9	-0,7	+0,6	-0,4
Centro	-3,1	-10,0	-6,6	-2,2	-1,2	-1,9
Sud e Isole	+4,0	-0,5	+2,9	+1,2	-1,7	+0,7
ITALIA	-0,8	-4,8	-2,3	-0,4	+0,1	-0,3

CREDITO

CONGIUNTURA TERRITORIALE

PRESTITI IN SOFFERENZA E TASSI DI INTERESSE

TAV. 8.1 - PRESTITI IN SOFFERENZA PER AREA GEOGRAFICA
 (dati di fine periodo; valori e variazioni percentuali)

Aree	Variazioni % sui 12 mesi				Rapporto sofferenze/impieghi			
	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000
Nord-ovest	1,3	-1,5	-3,6	-10,6	5,3	4,8	4,1	3,0
Nord-est	-3,1	-6,7	-6,6	-3,8	6,0	4,7	3,9	3,2
Centro	3,0	2,5	-16,9	-10,1	9,6	9,1	7,4	6,2
Sud e isole	-8,0	7,8	0,3	-20,5	21,8	21,4	20,1	15,6
ITALIA	-2,5	2,3	-6,2	-13,9	9,4	8,6	7,4	5,6

Fonte: Banca d'Italia - Bollettino statistico.

Gli andamenti registrati a fine 2001 evidenziano il proseguimento della flessione dei prestiti in sofferenza. La loro incidenza sugli impieghi totali, scesa in Italia di quasi 5 punti percentuali dalla fine del 1997, è risultata pari al 2,5 per cento nelle regioni del Nord, mentre, pur continuando a diminuire, essa rimane alta nel Meridione (13,9 per cento).

Sul fronte dei tassi d'interesse, dopo la loro risalita nel corso del 2000 e della prima metà del 2001, essi sono tornati a scendere, sia quelli attivi che quelli passivi, nel secondo semestre dello scorso anno. Per quanto riguarda i tassi a breve termine sui finanziamenti per cassa, permangono evoluzioni differenziate tra le ripartizioni territoriali, con un costo del denaro più elevato mediamente di quasi due punti nel Sud rispetto al Nord (con valori intorno a 7,6 e 5,8 punti rispettivamente), anche se il differenziale tra le due ripartizioni nell'arco degli ultimi tre anni si è ridotto di oltre mezzo punto percentuale.

TAV. 8.2 - TASSI DI INTERESSE BANCARI

	Tassi attivi a breve termine								Tassi passivi nominali sui depositi							
	1998		1999		2000		2001		1998		1999		2000		2001	
	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.
<i>Italia nord-occid.</i>	7,54	6,32	4,94	4,77	5,55	6,24	6,21	5,54	3,41	2,52	1,66	1,75	2,11	2,62	2,44	1,72
Piemonte	7,92	6,56	5,10	5,04	5,77	6,54	6,40	5,98	3,41	2,36	1,58	1,64	2,10	2,51	2,36	1,68
Valle d'Aosta	8,82	8,20	6,90	6,58	6,83	7,99	7,93	7,57	3,43	2,49	1,51	1,62	2,08	2,51	2,29	1,60
Liguria	7,98	7,62	6,14	6,00	6,54	7,25	7,14	6,58	3,14	2,36	1,62	1,54	1,70	2,16	2,10	1,47
Lombardia	7,16	6,17	4,79	4,61	5,42	6,11	6,10	5,37	1,44	2,59	1,70	1,81	2,16	2,70	2,51	1,76
<i>Italia nord-orien.</i>	7,52	6,86	5,44	5,44	6,05	6,88	6,79	6,06	3,35	2,49	1,60	1,71	2,06	2,58	2,42	1,80
Trentino-Alto-Adige	7,94	7,25	5,68	5,54	6,17	6,89	6,79	5,87	3,59	2,34	1,49	1,75	2,45	2,83	2,61	1,76
Veneto	7,63	7,15	5,68	5,72	6,37	7,10	6,94	6,49	3,50	2,59	1,65	1,75	2,12	2,64	2,52	1,83
Friuli-Venezia Giulia	7,45	6,80	5,63	5,50	5,88	7,12	7,13	6,41	3,29	2,54	1,60	1,79	2,15	2,57	2,54	1,74
Emilia-Romagna	7,35	6,49	5,10	5,10	5,74	6,58	6,55	5,60	3,21	2,38	1,55	1,63	1,96	2,50	2,28	1,78
<i>Italia centrale</i>	8,44	7,40	5,89	5,74	6,47	6,81	7,02	6,04	3,48	2,69	1,75	2,02	2,53	3,05	2,83	1,95
Marche	7,93	6,95	5,46	5,11	5,86	6,40	6,73	5,76	3,59	2,35	1,67	1,79	2,23	2,78	2,71	1,82
Toscana	7,80	7,14	5,74	5,54	6,05	6,79	6,90	6,05	3,67	2,84	2,00	2,14	2,56	3,02	2,79	1,95
Umbria	9,31	8,56	6,90	6,69	7,02	7,76	7,86	6,29	3,73	2,93	2,05	2,12	2,37	2,83	2,55	1,88
Lazio	8,89	7,57	5,99	5,95	6,68	6,86	7,14	6,09	3,32	2,63	1,60	1,97	2,56	3,12	2,88	1,97
<i>Italia merid.</i>	9,73	8,69	7,17	6,95	7,61	8,36	8,18	7,76	3,30	2,39	1,72	1,67	1,90	2,23	2,13	1,60
Campania	9,51	8,52	7,16	7,17	7,62	8,27	8,04	7,70	3,19	2,28	1,66	1,63	1,85	2,16	2,06	1,59
Abruzzo	9,28	8,60	6,56	6,29	7,25	7,44	7,77	7,28	3,27	2,44	1,56	1,72	1,95	2,32	2,23	1,54
Molise	10,42	9,37	7,96	8,13	8,93	8,95	8,73	8,06	3,11	2,14	1,68	1,60	1,90	2,27	2,11	1,54
Puglia	9,69	8,47	6,92	6,54	7,86	8,36	8,07	7,65	3,36	2,53	1,78	1,69	1,99	2,35	2,27	1,69
Basilicata	10,60	9,32	8,00	7,83	8,30	8,66	8,60	8,23	3,50	2,32	1,86	1,84	2,00	2,42	2,22	1,67
Calabria	11,29	9,81	8,19	6,99	7,17	9,79	9,55	8,79	3,58	2,51	1,83	1,74	1,91	2,20	2,07	1,48
<i>Italia insulare</i>	10,16	9,49	7,14	7,05	7,79	8,33	8,47	7,53	3,42	2,75	1,83	1,72	2,07	2,32	2,40	1,88
Sicilia	10,40	9,52	6,87	6,91	7,64	8,19	8,38	7,45	3,44	2,88	1,93	1,73	2,07	2,27	2,38	1,96
Sardegna	9,84	9,44	7,65	7,33	8,17	8,72	8,70	7,73	3,40	2,48	1,60	1,70	2,07	2,41	2,45	1,72
TOTALE	7,80	6,90	5,43	5,30	6,06	6,64	6,66	5,91	3,40	2,55	1,69	1,79	2,19	2,66	2,50	1,79

Fonte: Banca d'Italia - Bollettino statistico.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LE REGIONI ITALIANE NELLA GRADUATORIA EUROPEA DEL PIL (*) (Comunicato Eurostat marzo 2001)

Le regioni europee (NUTS-2) con più alto PIL pro capite in termini di standard di potere di acquisto (PPS) nell'anno considerato sono Inner London e Amburgo.

PIL regionale pro capite in PPS nel 1998 (Indici UE 15=100)	
1° INNER LONDON	243
2° HAMBURG	186
3° LUXEMBOURG	176
4° BRUXELLES	169
5° WIEN	163
6° OBERBAYERN	161
7° DARMSTADT	154
8° ILE DE FRANCE	152

Per quanto concerne le regioni italiane il Pil più alto appartiene al Trentino Alto Adige, alla Lombardia ed alla Valle d'Aosta; le regioni meridionali mostrano tutte un PIL pro capite inferiore alla media comunitaria. Di seguito si riportano gli indici del PIL pro capite in PPS

PIL pro capite in PPS delle regioni italiane nel 1998 (Indici UE 15=100)

TRENTINO-ALTO ADIGE	136
LOMBARDIA	135
VALLE D'AOSTA	130
EMILIA-ROMAGNA	129
VENETO	119
PIEMONTE	117
FRIULI-VENEZIA GIULIA	113
LAZIO	113
TOSCANA	110
LIGURIA	106
MARCHE	101
UMBRIA	98
ABRUZZO	84
MOLISE	79
SARDEGNA	76
BASILICATA	72
PUGLIA	65
SICILIA	65
CAMPANIA	64
CALABRIA	61

(*) IL PIL REGIONALE PER LA COMUNITÀ EUROPEA È ELABORATO SECONDO IL NUOVO SISTEMA DI CONTI EUROPEI (SEC95)

Anche all'interno degli altri Stati membri della UE la situazione non si presenta omogenea, manifestando una forte variabilità del Pil regionale.

Dalle informazioni emerge che ci sono 46 regioni che presentano un Pil pro capite (in PPS) inferiore al 75% per cento della media europea, per l'Italia se ne individuano 5 nel Mezzogiorno, mentre per la Grecia 11 su tredici si allocano al di sotto di questa soglia. Interessante anche il dato sulla popolazione, infatti in queste 46 regioni vivono 71 milioni di abitanti, ossia il 19 per cento del totale della popolazione europea.

In particolare, nel periodo 1995-1998, in 8 Stati membri la regione con il PIL medio pro-capite più alto risulta avere un prodotto doppio rispetto alla regione più povera all'interno dello stesso Stato. Tra questi: il Belgio (Bruxelles: 169 per cento della media EU, Hainaut: 79 per cento), la Francia (Ile-de-France: 152 per cento, Reunion: 50 per cento), l'Italia (Trentino Alto Adige: 136 per cento, Calabria: 61 per cento) e l'Austria (Vienna: 163 per cento, Burgenland: 69 per cento). In Germania tali differenze sono ancora più accentuate: il Pil pro capite di Amburgo (186 per cento) risulta circa tre volte maggiore di quello di Chemnitz (63 per cento). La differenza minore si riscontra, invece, in Svezia (Stoccolma: 136 per cento, Vaestsverige: 90 per cento). Nel Regno Unito, ad eccezione di Inner London, la situazione è in linea con quella descritta per gli altri paesi della Comunità.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Note rapide Istat luglio 2002

Nel 2001, dalle ultime elaborazioni dei dati dell'indagine annuale ISTAT sui consumi delle famiglie, in Italia le famiglie che vivono in condizione di povertà relativa sono 2.663.000, pari a circa 8 milioni di persone. Il 66,3 per cento delle famiglie povere vive nelle regioni del Mezzogiorno, a fronte di una quota di famiglie residenti del 32,7 per cento.

Le famiglie povere hanno quindi un consumo medio mensile procapite inferiore o uguale alla soglia di povertà relativa, fissata per la famiglia tipo nel 2001, pari a 814,55 euro (1.577.189 lire).

TAV. 1 - LA POVERTÀ RELATIVA³ NELLE TRE RIPARTIZIONI (2000-2001)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
Famiglie residenti	10.507	10.634	4.252	4.304	7.208	7.254	21.967	22.192
<i>comp. %</i>	47,8	47,9	19,4	19,4	32,8	32,7	100	100
Famiglie povere	596	534	413	363	1.698	1.766	2.707	2.663
<i>comp. %</i>	22,0	20,1	15,3	13,6	62,7	66,3	100	100
Persone residenti	25.466	25.593	10.990	11.061	20.764	20.746	57.229	57.400
<i>comp. %</i>	44,5	44,6	19,2	19,3	36,3	36,1	100	100
Persone povere	1.504	1.339	1.158	1.057	5.286	5.432	7.948	7.828
<i>comp. %</i>	18,9	17,1	14,6	13,5	66,5	69,4	100	100

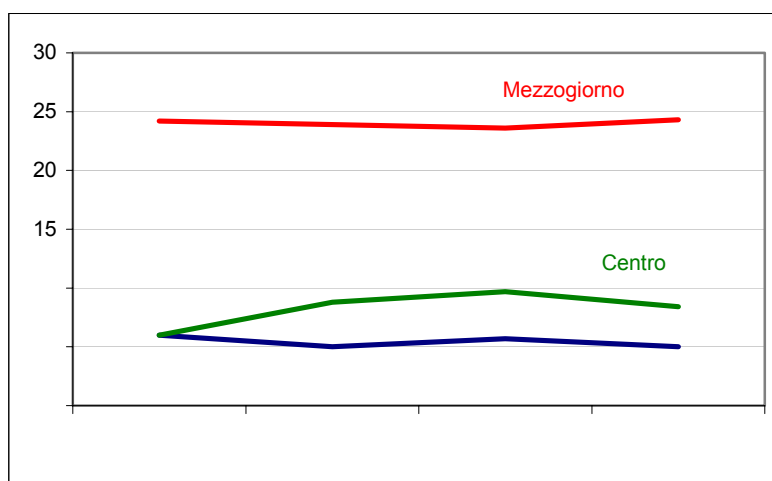
Fonte: ISTAT.

Nel biennio 2000-2001 l'incidenza della povertà rimane relativamente stabile, anche se diversificata nelle ripartizioni. Il maggior disagio si riscontra ancora nel Mezzogiorno che ha una incidenza di povertà quasi doppia rispetto alla media del paese (24,3 per cento contro il 13,6 nazionale), percentuale che si aggrava se ci si riferisce al numero di individui poveri (26,2 per cento contro il 12 per cento italiano). Questo risultato è spiegabile considerando che una quota relativamente elevata delle famiglie povere è costituita da quelle numerose e che queste rappresentano una delle tipologie familiari più diffuse al Sud.

Stabile, infatti, negli anni il profilo delle famiglie povere: i soggetti più colpiti sono appunto le famiglie numerose, con bassi livelli di istruzione, caratteristiche prevalenti nelle famiglie residenti nel Mezzogiorno, gli anziani e le famiglie con persona di riferimento disoccupata.

³ La misura ufficiale di **povertà relativa** (International Standard of Poverty Line), adottata nella maggioranza dei paesi occidentali, definisce povera una famiglia di due persone il cui consumo (reddito) sia inferiore o uguale al consumo (reddito) medio mensile pro-capite nazionale. La linea di povertà viene ricalcolata ogni anno per tener conto sia della variazione dei prezzi al consumo sia della crescita in termini realidella spesa per consumi delle famiglie.

FIG. 1 - INCIDENZA DELLA POVERTA' NELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (1997-2001)



Fonte: ISTAT.

TAV. 2 - L'INCIDENZA DELLA POVERTA' RELATIVA NELLE TRE RIPARTIZIONI (2000-2001 - valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
	<i>incidenza della povertà</i>							
Famiglie	5,7	5,0	9,7	8,4	23,6	24,3	12,3	12,0
Persone	5,9	5,2	10,5	9,6	25,5	26,2	13,9	13,6
	<i>intensità della povertà</i>							
Famiglie	19,2	17,5	20,4	17,8	24,2	22,9	22,5	21,1

Fonte: ISTAT.

L'intensità della povertà misura il disagio economico delle famiglie povere, ossia spiega di quanto in percentuale la spesa è inferiore alla linea di povertà. L'unico segnale di miglioramento si coglie dai risultati di questo indicatore: l'intensità diminuisce in tutte le ripartizioni incluso il Mezzogiorno, anche se ancora al di sopra del livello nazionale, quindi le condizioni economiche di queste famiglie

Negli ultimi anni nel quadro della misura ufficiale della povertà in Italia (Commissione di indagine sulla povertà e l'emarginazione sociale e ISTAT) si è voluta affiancare alla tradizionale misura relativa una misura di *povertà assoluta*⁵.

⁴ *L'incidenza della povertà si ottiene dal rapporto tra il numero delle famiglie con spesa media mensile per consumi inferiore o uguale alla soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti nella ripartizione.*

⁵ In termini assoluti la povertà viene definita come una condizione economica di incapacità all'acquisto di determinati beni e servizi (contenuti nel paniere), indipendentemente dallo standard di vita medio della popolazione. Il paniere di

L'Istat calcola dal 1997 il “*paniere minimo*” per diverse tipologie familiari: si tratta della spesa necessaria all'acquisizione di un set di beni e servizi ritenuti indispensabili per il conseguimento di un tenore di vita decoroso. Il paniere si compone di tre segmenti che compendiano le spese per l'alimentazione, per l'abitazione e una quota residuale utile per le rimanenti necessità familiari.

TAV. 3 - LA POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONI

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
Famiglie povere	163	135	116	99	675	706	954	940
comp. %	17,1	14,4	12,2	10,5	70,8	75,1	100,0	100,0
Persone povere	383	380	341	314	2.213	2.334	2.937	3.028
comp. %	13,0	12,5	11,6	10,4	75,3	77,1	100,0	100,0
Incidenza della povertà (valori percentuali)								
Famiglie povere	1,6	1,3	2,7	2,3	9,4	9,7	4,3	4,2
Persone povere	1,5	1,5	3,1	2,8	10,7	11,3	5,1	5,3
Intensità della povertà (valori percentuali)								
Famiglie povere	15,4	15,5	20,1	15,8	19,9	20,5	19,3	19,3

Fonte: ISTAT.

Nel 2001 l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie italiane presenta sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente, con una linea di povertà assoluta pari a 559,63 euro (1.083.595 lire). Tale risultato non può essere esteso al Mezzogiorno, si registra un lieve peggioramento in linea con i risultati già esposti per la povertà relativa.

I profili di povertà che emergono con l'utilizzo di questo strumento sono comunque sostanzialmente gli stessi della misura standard (relativa).

INFORMAZIONI STRUTTURALI

TASSI DI DISOCCUPAZIONE DELLE REGIONI EUROPEE

I tassi di disoccupazione, rilevati ad aprile 2001 da Eurostat⁶, mostrano una flessione dello 0,7 per cento per la media europea, dall'8,3 per cento dell'aprile 2000 a 7,6 per cento. Differenze considerevoli permangono nelle regioni dell'Unione Europea (NUTS 2): dall'1,2 per cento della regione olandese di Utrecht a 33,3 per cento della regione francese di Reunion.

Tassi di disoccupazione regionale dell'Unione Europea, aprile 2001 (valori percentuali)

<i>I più bassi</i>		<i>I più elevati</i>	
Utrecht (Paesi Bassi)	1,2	Reunion (Francia)	33,3
Aland (Finlandia)	1,3	Guadelupe (Francia)	29,0
Berks, Bucks & Oxfords (RU)	1,6	Martinique (Francia)	26,3
Flevoland (Paesi Bassi)	1,9	Calabria (Italia)	24,8
Noord-Brabant (Paesi Bassi)	2,0	Campania (Italia)	22,4
Noord-Holland (Paesi Bassi)	2,0	Andalucia (Spagna)	22,3
Surrey, East and West Sussex (RU)	2,0	Extremadura (Spagna)	22,1
		Media UE	7,6

Fonte: EUROSTAT, 2001.

Le differenze sono più marcate a livello disaggregato per età e per sesso. I tassi di disoccupazione dei giovani con meno di 25 anni vanno da un minimo del 2,1 per cento a Utrecht ad un massimo del 59,9 per cento in Campania. La disoccupazione giovanile è stata inferiore al 10 per cento in 82 regioni, principalmente situate nell'Europa settentrionale e centrale: 25 in Germania, 17 nel Regno Unito, 12 nei Paesi Bassi, 9 in Austria, 5 in Portogallo, 3 in Belgio e in Italia. Tra le 7 regioni con tassi di disoccupazione superiori al 40%, ne troviamo una in Francia, una in Grecia, 3 in Belgio e 5 situate in Italia: Sardegna (51,9), Sicilia (51,5), Campania (53,9), Calabria (58,8) e Basilicata (42,5).

Il numero delle donne senza impiego nelle regioni europee varia, invece, tra l'1,1 per cento della regione di Utrecht e il 36,4 per cento della Calabria.

⁶ Eurostat, "La disoccupazione nelle regioni dell'Unione Europea nel 2001", *Statistiche in breve*, n.7/2002.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

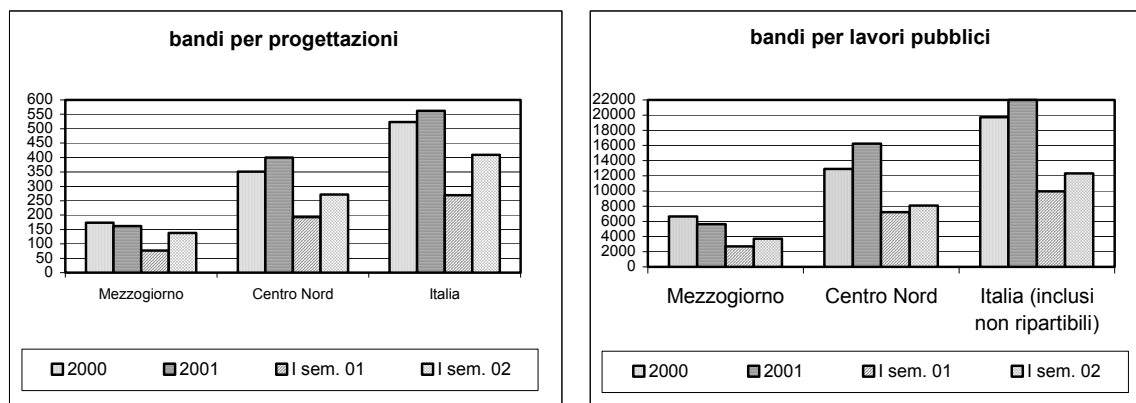
APPALTI

Bandi di gara per servizi di ingegneria ed architettura (OICE)¹ e per lavori (CRESME)

Nel 2001 gli appalti nell'area meridionale non presentano un andamento soddisfacente. L'importo dei *bandi pubblicati per progettazioni* è stato pari a circa 160 milioni di euro (-6 per cento rispetto al 2000) e quello dei *bandi pubblicati per lavori* è stato pari a circa 5.700 milioni di euro (-15 per cento rispetto al 2000). Risultati positivi si registrano invece nel complesso del Paese con aumenti rispettivamente del 7 e del 12 per cento.

Il primo semestre 2002 mostra una forte ripresa del settore nel Mezzogiorno, sia per i bandi di progettazione (importo semestrale delle gare pari a 138 milioni di euro - 81 per cento in più rispetto al I semestre 2001), che per i bandi per lavori (importo semestrale delle gare per 3.705 milioni di euro – crescita tendenziale del 37 per cento), la performance è superiore a quella media del Paese (incremento del 52 per cento per i servizi di progettazione, crescita intorno al 24 per cento del valore delle gare per lavori).

Fig.1 Importi dei bandi per servizi di ingegneria ed architettura (OICE) e per lavori (CRESME), valori assoluti in milioni di euro.



L'incidenza del Mezzogiorno sul totale Italia, sempre nel I semestre 2001, è pari al 34 per cento per i servizi di ingegneria e al 30 per cento per i lavori. Questi dati confermano la forte vitalità dell'area, il risultato potrà essere ancora più positivo quando nel secondo semestre 2002 verranno pubblicati i primi bandi per le grandi opere.

¹ Associazione nazionale delle organizzazioni di ingegneria ed architettura

NOTE METODOLOGICHE

NOTE METODOLOGICHE

sulle principali fonti statistiche congiunturali utilizzate

11.1 Inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere

Si tratta di una indagine mensile condotta sulle industrie manifatturiere ed estrattive italiane, che si connota per la rilevanza congiunturale e per l'elevato numero di informazioni qualitative raccolte, che consentono di saggiare la percezione delle imprese sullo stato dell'economia e le loro aspettative su sviluppo, occupazione e contesto ambientale.

L'indagine è di tipo longitudinale, cioè raccoglie dati su un campione stabile di imprese con cadenza costante (mensile) nel corso degli anni, consentendo così anche la valutazione del mutamento dell'atteggiamento e della realtà produttiva delle stesse. La selezione delle imprese (delle unità locali con almeno 10 addetti) avviene tramite campionamento a scelta ragionata (dunque non probabilistico) con l'intento di inserire nel *panel* le imprese leader di ogni settore. Le imprese (circa 4000) sono stratificate per regione, settore di attività economica (classificazione NACE) e dimensione. Le interviste vengono condotte in parte tramite posta ed in parte tramite telefono con il sistema CATI.

Il questionario è fondato per lo più su domande di natura qualitativa a risposta chiusa (in genere tre categorie) volte a registrare lo stato e le previsioni a breve termine delle imprese su ordinativi, produzione, scorte, liquidità, prezzi e costo del denaro.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, si rileva il numero di addetti e le variazioni percentuali effettive ed attese del costo del lavoro. Il contenuto del questionario varia inoltre in base al mese di riferimento, arricchendosi di volta in volta di informazioni relative agli scambi internazionali, se presenti, (volume delle esportazioni, prezzi, nazioni concorrenti), e di valutazioni su posizioni di mercato, livello delle scorte, grado di utilizzo degli impianti.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi.

11.2 Inchiesta ISAE presso i consumatori

L'inchiesta congiunturale a cadenza mensile fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori (non più delle famiglie, come era stato fino al 1995, per adeguarsi alle richieste di armonizzazione dell'Unione Europea) da cui inferire i comportamenti futuri e le dinamiche dei mercati interessati.

Le interviste vengono condotte tramite telefono con il sistema CATI, e la popolazione di riferimento è quella degli abbonati al telefono; il questionario viene somministrato ad un qualsiasi membro della famiglia maggiorenne e parte attiva nella gestione della stessa.

Il campionamento è a due stadi, nel primo con scelta sistematica casuale si estraggono gli intervistati dalle liste degli abbonati ordinate per regione, provincia, comune e CAP; nel secondo si compie una stratificazione per ripartizione geografica ed ampiezza demografica dei comuni e si estraggono per quote (con numerosità campionarie complessive proporzionali al peso dello strato nell'universo e probabilità costanti all'interno dello strato) gli intervistati, il cui numero finale è fissato intorno alle 2000 unità. A differenza dell'indagine sulle imprese, non si tratta però di un campione longitudinale.

Nel questionario si chiede agli intervistati di esprimere delle valutazioni qualitative (domande a risposta chiusa, in genere con 4-6 alternative) sullo stato del Paese, in particolare sulla situazione

economica generale, sul livello dei prezzi, sullo stato della disoccupazione nell'anno passato e futuro; valutazioni vengono sollecitate anche sulla situazione del proprio nucleo familiare, in

termini di bilancio finanziario, situazione economica generale passata e futura, risparmio previsto e possibile in futuro, previsione di acquisto di beni durevoli ed in generale intenzioni di spesa anche in riferimento alla manutenzione dell'abitazione o all'acquisto di abitazione ed automobile.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi, ma a questi è anche affiancato un **indicatore sintetico del clima di fiducia**, che valuta l'ottimismo/pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia".

11.3 Indagine ISTAT sulle forze di lavoro

E' senz'altro una delle indagini più dettagliate dell'ISTAT; con cadenza trimestrale rileva la situazione occupazionale del paese.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona).

Il piano di indagine è complesso, articolato in due stadi: nel primo si selezionano i comuni precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (cioè al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche.

La selezione dei comuni è probabilistica a meno dell'inclusione *a priori* come unità autorappresentative di capoluoghi di provincia e comuni la cui popolazione supera una certa dimensione soglia.

Le famiglie sono estratte in numero proporzionale al peso demografico della provincia di appartenenza, esiste poi un meccanismo di rotazione che assicura la comparabilità dei risultati tra trimestri successivi e trimestri omologhi in anni consecutivi.

L'indagine rileva il titolo di studio, il paese di nascita, la cittadinanza, la condizione occupazionale, il numero di occupati, l'eventuale professione ed il settore di attività economica (classificazione NACE a 60 settori dal 1995) e fornisce (ma solo da alcuni anni) un'analisi particolareggiata delle azioni di ricerca di lavoro e degli atteggiamenti degli intervistati nei confronti del mercato del lavoro.

Inoltre si registrano, tra le altre, informazioni sul numero di dipendenti, se si ha un lavoro autonomo; il numero di dipendenti dell'azienda/ufficio di appartenenza, se si ha un lavoro dipendente; il luogo di lavoro; la durata dell'occupazione temporanea; l'articolazione dell'orario di lavoro svolto.

Un'interessante novità riguarda la formulazione del questionario in due versioni distinte: una *ridotta* utilizzata per l'indagine nazionale, ed una più *ampliata* compilata per l'indagine rivolta all'Unione Europea.

Val la pena, comunque, ricordare che negli ultimi anni l'indagine ha subito numerose modifiche, sia in termini di questionario sia di ampiezza campionaria, di cui occorre tenere conto se si vogliono operare studi longitudinali o previsivi.

Recentemente l'Istat ha ultimato la revisione delle serie storiche dell'indagine dall'ottobre 1992 all'aprile 1999. La revisione è dovuta al miglioramento delle metodologie di controllo e correzione dei dati, e all'adeguamento agli standard comunitari per il calcolo dei coefficienti di riporto all'universo e da innovazione della metodologia di stima della popolazione per classi di età, adesso rilevate direttamente presso le anagrafi comunali.

11.4 Indagine Excelsior della Unioncamere

E' una nuova indagine condotta dal 1997, con periodicità annuale, ed ancora in fase di miglioramento, dall'Unione delle Camere di Commercio presso le imprese italiane presenti sul Registro delle imprese delle Camere di Commercio.

L'indagine colma un vuoto presente nelle statistiche ufficiali inerente alla domanda di lavoro espressa dalle imprese, raccoglie, infatti, notizie dettagliate sulla situazione dell'occupazione e sulle relative previsioni (di entrate ed uscite) per il biennio successivo (distinte per anno), sulla natura delle figure professionali in entrata (titolo di studio necessario, specializzazioni preferite, area funzionale di inserimento, livello di inquadramento), sui motivi di eventuali non assunzioni e, per le imprese più grandi (oltre 100 dipendenti), il dettaglio delle assunzioni nell'anno precedente.

L'indagine consente poi, per successivi accorpamenti, di ottenere informazioni comparabili con l'indagine ISTAT sulle forze di lavoro ed il Censimento della popolazione, ed in parte anche alle elaborazioni dell'EUROSTAT.

L'universo di riferimento è costituito dalle imprese iscritte al Registro per le quali ci sia piena disponibilità di dati, restano esclusi momentaneamente il settore agricolo e alcune sezioni delle attività monetarie e finanziarie – es. Banca d'Italia - o relative a trasporti e comunicazioni - Poste e municipalizzate per la raccolta dei rifiuti.

Le informazioni sono rese complete (ove non lo fossero) mediante l'incrocio di banche dati appartenenti all'INPS, all'INAIL ed al REA (il Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative, connesso al Registro delle imprese delle CCIAA).

L'indagine è effettuata per le piccole imprese col sistema CATI, mentre per le grandi con somministrazione diretta e/o compilazione guidata del questionario.

Il tasso di risposta è risultato soddisfacente (96% circa per le imprese piccole - da 1 a 100 dipendenti - e 70% circa per le imprese maggiori); la copertura dell'indagine è pari al 7,3% delle unità locali provinciali con meno di 10 dipendenti, del 26,2% per quelle da 10 a 49 dipendenti, del 55,9% per quelle da 50 a 249 dipendenti e del 71,5% per quelle con 250 dipendenti o più.

L'indagine appare innovativa ed originale in quanto può fornire utili strumenti per orientare le politiche del lavoro ed i percorsi della formazione scolastica e professionale.

11.5 Indagine Movimprese dell'Unioncamere

L'indagine svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito¹.

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi".

Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

E' bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

Altri break nella serie possono inoltre essere riscontrati a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'ISTAT, è tuttora in fase di miglioramento. Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese registrate: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese iscritte: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese cessate: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Una corretta interpretazione dei dati si ha infine principalmente dalla lettura del saldo tra le imprese iscritte e cessate, in quanto lo stesso fornisce una misura reale del numero di operatori entrati ed usciti dal mercato nel periodo considerato, al netto di eventuali duplicazioni.

¹ Si osservi che nel precedente Registro delle *ditte* una impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle *imprese* essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.⁷

11.6 Indagine sul commercio estero

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'ISTAT, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi. Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la repubblica di S.marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (free on board), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.